

## Comunità: tutti al voto ecco le liste e i nomi

DOMENICA 22 MARZO GLI ISCRITTI ALLA COMUNITÀ DI MILANO SONO CHIAMATI A SCEGLIERE I PROPRI RAPPRESENTANTI. LISTE IN CAMPO E CANDIDATURE



### Attualità / Israele elezioni

Satira scatenata, scandali, beghe da condominio. E i veri problemi?

### Attualità / Antisemitismo

Quanto sono credibili i sondaggi in fatto di antisemitismo? Come decifrare dati e percentuali?

### Cultura / I Maestri

Il rabbi di Koetzk e la lotta all'ipocrisia dei benpensanti

**FABRIQUE**

ORGANIZZIAMO BAR/BAT MITZVAH ALL INCLUSIVE  
 LOCATION,  
 ALLESTIMENTI,  
 CATERING KOSHER,  
 MUSICA,  
 DJ,  
 GADGET,  
 INTRATTENIMENTO,  
 FOTOGRAFO.

*Contattaci e penseremo a tutto noi  
 per rendere la tua festa...indimenticabile!*

**FABRIQUE** VIA FANTOLI 9, MILANO  
 PER INFO E PRENOTAZIONI TEL. +39 02 5063008  
 WWW.FABRIQUEMILANO.IT INFO@FABRIQUEMILANO.IT



**EDITORIALE**

Caro lettore, cara lettrice,  
 c'è Vladimir Putin che, come se nulla fosse, il 19 febbraio ha fatto volare sui cieli della Cornovaglia, Gran Bretagna, i suoi caccia bombardieri (ve l'immaginate?). C'è Angela Merkel che a colloquio con Papa Francesco, il 21 febbraio, non ha esitato ad affermare che «la pace in Europa non è affatto scontata». C'è ancora l'Ucraina, un campo di battaglia; e poi c'è la Grecia sul lastrico ma galvanizzata dal sacro fuoco della rivincita e corteggiata da Putin, che tanto amerebbe ascriverla nel proprio raggio di influenza; e infine, ci siamo noi che, forse per la prima volta, ci rendiamo conto di quanto fosse rassicurante il mondo diviso in due blocchi di forze uguali e contrarie, l'Europa dell'Alleanza Atlantica e del Patto di Varsavia, e quanto quei due schieramenti ci abbiano in realtà regalato uno dei periodi di pace più lunghi della Storia di sempre. Un periodo finito e sepolto. Un brivido corre giù per la schiena: ma davvero c'è chi sta evocando il fantasma di una possibile guerra europea? A soli 70 anni dalla fine dell'ultima? Incredulità. Non siamo attrezzati, proprio no. Anestetizzati, come siamo, non solo da 35 anni di benessere ma anche da una classe politica che cerca l'appeasement a tutti i costi e che fa del politically correct il linguaggio della dissimulazione ipocrita dei problemi. Certo, qualche buona notizia c'è: i discorsi di Manuel Valls, ad esempio, o "l'anello della pace" che un manipolo di coraggiosi giovani musulmani norvegesi ha creato intorno alla sinagoga di Oslo, per dissociarsi da tagliatori di teste e islam radicale. Ma persiste "il grande nodo", quello della Francia, con i suoi 6 milioni di musulmani arabi, un'immigrazione poco variegata e poco integrata. Sarà banale, ma che ne sanno di Racine e Corneille, di Chateaubriand e Hugo, di Dante, Ariosto e Leopardi, i giovani arabi delle periferie? Come trasmettere agli immigrati un retaggio culturale che va ben al di là dei libri di storia e letteratura ma che informa il tessuto profondo della coscienza civile europea e il suo cammino verso le società pluralistiche di oggi? Come si fa a far leggere libri abitualmente curricolari in Francia (ma anche in Italia, Germania...) come *La notte* di Elie Wiesel o *L'ultimo dei giusti* di Schwarz Bart o il *Diario* di Anna Frank a una classe di liceo composta per metà di arabi che si rifiutano di aprire quelle pagine ancorché di leggerle? Giovani che dimostrano di voler ignorare il retaggio storico-politico su cui si sono edificate le moderne Repubbliche nate dalle ceneri della Seconda Guerra mondiale? La questione è grave e complessa, non è detto che a breve non ci richieda di fare delle scelte. Nel frattempo conviene attrezzarsi. Come? Con una Comunità ebraica, la nostra, che sia forte e preparata, capace di far fronte alle sfide di cui sopra. Una leadership consapevole, determinata, lucida e generosa. Capace di risanare i conti ma anche di guardare fuori dalla finestra e captare i segnali in avvicinamento. Cercando alleati, avviando il dialogo interreligioso non solo con il mondo cristiano ma anche quello musulmano. Per questo, cari amici, dobbiamo andare tutti a votare per il rinnovo del Consiglio, il 22 marzo. Mai come oggi le antenne vanno rizzate e fiutato il vento.

*Fiona Diwan*

- 02 • Prisma**  
 Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.
- 06 • Attualità / ISRAELE**  
 Grandi temi elettorali: vuoti di bottiglie, tappeti sfilacciati e gocce di collirio, di Aldo Baquis
- 08 • Attualità / EUROPA**  
 Betti Guetta: Antisemitismo, attenzione ai numeri, di Ilaria Myr
- 09 • Lettere dalla Francia**  
 Tra islam e occidente c'è un grande malinteso, di Daniel Sibony
- 10 • L'altra Israele**  
 Il voto arabo, di Luciano Assin
- 11 • Voci dal lontano Occidente**  
 L'Unione Europea non è imparziale. Verso Israele è a un passo dall'aperta ostilità, di Paolo Salom
- 12 • Attualità / ITALIA**  
 Art Show per Israele: grandi quadri per grandi progetti, di Fiona Diwan
- 13 • La domanda scomoda**  
 Perché è caduto l'anatema europeo contro Hamas?, di Angelo Pezzana
- 14 • Cultura / I MAESTRI**  
 Il Kotzker Rebbe e la lotta all'ipocrisia, di Rav Paolo M. Sciunnach
- 16 • Cultura / CINEMA**  
 Sguardi sul cinema israeliano e arabo, di Roberto Zadik
- 18 • Cultura / LIBRI**  
 Un "apprendista stregone" tra le nebbie di Milano, di Fiona Diwan
- 29 • Cultura / LIBRI**  
 I Quaderni neri di un nazista per caso, di Marina Gersony
- 31 • Cultura / EVENTI**  
 6 Marzo: Gariwo, l'Europa dei Giusti
- 39 • Lettere**
- 42 • Note felici**
- 43 • Piccoli annunci**
- 45 • Note tristi**
- 46 • Agenda**

**attualità Israele**

06



**attualità Italia**

12



**cultura / i maestri**

14



**cultura / cinema**

16



**cultura / eventi**

31



## In breve

## La lingua italiana conquista Israele

Sono 5 mila gli israeliani che scelgono l'italiano come lingua straniera, nei licei o nelle università. L'interesse per la letteratura, il design, la moda, il cibo, la musica lirica ma anche il commercio e il turismo alimentare non l'apprendimento dell'idioma di Dante, coinvolgendo non soltanto i discendenti degli immigrati italiani, bensì i settori dell'economia e della cultura. Come ha spiegato Simonetta Della Seta, coordinatrice dei recenti Stati generali della lingua italiana all'Università Ebraica di Gerusalemme, «in Israele sono 800 le scuole dell'obbligo che prevedono l'italiano nei curriculum, tutte le università hanno cattedre di italiano e il ministero dell'Istruzione consente di portarlo come materia agli esami di maturità. E presto, oltre al master per l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano all'Università di Tel Aviv - ha aggiunto - presso l'Università Bar Ilan potrebbe partire un master biennale per traduzione italiano-ebraico».

(Ilaria Ester Ramazzotti)



Milano / Stazione Centrale- Binario 21

## Intitolato a Bernardo Caprotti lo Spazio Mostre del Memoriale

È stato intitolato a Bernardo Caprotti, 90 anni, patron di Esselunga e generoso sostenitore, il nuovo Spazio Mostre del Memoriale della Shoah di Milano. Lo spazio dedicato alle mostre temporanee si snoda nella seconda campata, subito dopo l'area dedicata all'accoglienza dei visitatori ed occupa una superficie di 370 metri quadrati. Il percorso espositivo si avvarrà delle pareti perimetrali delle Stanze delle Testimonianze, posizionate tra le colonne della stazione e parzialmente sporgenti tra la seconda e la terza campata, con il risultato di rendere l'esperienza del visitatore più completa possibile, attraverso una pluralità di stimoli e di suggestioni. Alla



cerimonia di intitolazione, svoltasi il 29 gennaio, oltre a Bernardo Caprotti, hanno preso parte Ferruccio de Bortoli e Roberto Jarach, presidente e vicepresidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, e Liliana Segre, tra i 22 superstiti dei 605 ebrei partiti da Milano con il convoglio del 30 gennaio 1944 e deportati ad Auschwitz.

«Sono personalmente grata a Bernardo Caprotti - ha dichiarato Liliana Segre - che in questi anni è sempre stato un amico fidato e un sostenitore speciale del Memoriale, un luogo che per me rappresenta l'evidenza tangibile della necessità impellente di non dimenticare la tragedia della Shoah e costruire un futuro di rispetto e tolleranza».

## Milano: in mostra il genio di Robert Capa

Fino al 26 aprile allo Spazio Oberdan di Milano è aperta una mostra dedicata al grande fotografo ebreo ungherese Robert Capa, intitolata "Robert Capa in Italia". Concentrandosi sugli ultimi due anni del Secondo conflitto mondiale, dal 1943 al 1945, l'esposizione raccoglie 78 immagini, tutte rigorosamente in bianco e nero, scattate da Erno Friedmann - questo il vero nome di Capa - che documentano l'ingresso delle truppe angloamericane nel nostro Paese. La mostra, curata da Beatrix Lengyel, permette al gran-

de pubblico di ammirare la grande abilità del fotografo nel catturare con il suo obiettivo tutte le emozioni (disperazione, paura e senso di smarrimento) ma anche la speranza dei protagonisti di quei tremendi anni. (Roberto Zadik)



"Robert Capa in Italia", aperta dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 19.30, biglietto 8 euro, riduzioni per studenti e over 65. Info e prenotazioni: Spazio Oberdan, Fondazione Cineteca Milano, Viale Vittorio Veneto 2, tel. 02 77406300.



## Addio a Carl Djerassi, il papà della pillola

La notizia della sua morte, avvenuta il 30 gennaio a San Francisco all'età di 91 anni, è passata più o meno inosservata, almeno in Italia: eppure Carl Djerassi è stato, fra le varie cose, uno dei "padri" della pillola anticoncezionale: all'inizio degli anni '50, nei laboratori della Syntex a Città del Messico, ha scoperto insieme al messicano Luis Miramontes e al messicano-ungherese George Rosenkranz il norestirone, base della pillola contraccettiva che cominciò ad essere venduta negli Stati Uniti nel 1957 e poi in tutto il mondo. («Il padre della pillola? Semmai sono la madre della pillola. I chimici sono la madre, i biologi il padre. La scienza è un fatto d'équipe. Non mi piace che si dica che sono l'inventore della pillola. Io sono stato uno degli inventori», ipse dixit). Nato a Vienna nel 1923 da una famiglia ebraica, giunse negli Stati Uniti nel 1939 con soltanto 20 dollari in tasca. Da lì è iniziata la sua carriera sempre in ascesa, fra scienza e letteratura. (Marina Gersony)

## Austria, raddoppiano gli attacchi antisemiti

L'Osservatorio Europeo sul Razzismo e la Xenofobia (EUMC, istituzione indipendente dell'Unione Europea), ha registrato nel 2014 in Austria 255 aggressioni antisemite, rispetto alle 137 del 2013. È la cifra più alta dal 2008, superando il precedente record annuale del 2009: oltre il 22% in più. Dei 255 attacchi documentati, 9 sono stati attentati fisici mentre 57 gli atti vandalici. Si contano poi 21 casi di minacce e insulti, per strada e in luoghi pubblici, e 83 di molestie o incitamenti all'odio etnico-razziale sul web.

## Demografia / Allarme emigrazione

## Sempre meno ebrei sul suolo dell'Europa

Sono sempre meno gli ebrei in Europa. I motivi sono molti, in primis il dilagare dell'antisemitismo che non accenna a fermarsi. Il calo è stato analizzato dal Pew Research Center, che partendo dalla ricerca storica elaborata da Sergio Della Pergola alla Hebrew University di Gerusalemme sulla popolazione ebraica europea, ha messo in luce un preoccupante calo. Secondo la ricerca dello studioso italiano, infatti, nel 1939 sul territorio europeo vivevano 9,5 milioni di ebrei, mentre nel 2010 (dato del Pew Research Institute) la presenza è scesa a 1,4 milioni. Prima della Seconda guerra mondiale, c'erano circa 16,6 milioni di ebrei in tutto il mondo, e la maggior parte di loro - 9,5 milioni, ovvero il 57% - viveva in Europa. Dopo la fine della



Sergio Della Pergola

secondo conflitto mondiale, nel 1945, la presenza degli ebrei d'Europa si è ridotta a 3,8 milioni, scesa al 35%. Si è passati da 16,6 a 11 milioni di presenze globali, a causa del genocidio attuato dal nazismo.

Il documento si focalizza anche sull'emigrazione di massa che ha coinvolto molti Paesi europei, come Francia e Grecia. Il caso più significativo riguarda l'ex Unione Sovietica, in cui, secondo Della Pergola, vivevano 3,4 milioni di ebrei a partire dal 1939. In Europa orientale, è quasi scomparsa la grande comunità ebraica. Oggi, solo una piccola fetta della popolazione delle ex repubbliche sovietiche - circa 310.000 persone - è ebrea. Molti ebrei dell'Est sono stati uccisi dai nazisti, e altri sono partiti per Israele o altrove. (Paolo Castellano)

## Israele, un'esperienza da fare "almeno una volta nella vita"

«Almeno una volta nella vita». Questo è il pay off della nuova campagna di comunicazione per il turismo israeliano realizzata dall'agenzia Hi! Comunicazione di Emilio Haimann, da anni partner dell'Ufficio del Turismo Israeliano. All'interno della nuova campagna si toccano le corde del sentimento, il cuore e la mente di un pubblico ampio e orizzontale. Tre le immagini chiave scelte per sintetizzare i molteplici aspetti che una destinazione come Israele può regalare. La prima è quella del Mar Morto: una SPA a cielo aperto,

in cui spirito e corpo si rigenerano in perfetta simbiosi. C'è poi Tel Aviv, patria di innovazioni e start-up, una città che non si ferma mai. E poi Gerusalemme "la Bella", che emoziona con i colori del tramonto sulla Città Antica, sintesi perfetta di spiritualità, storia, cultura e archeologia: una città che regala emozioni e sentimenti indimenticabili. Tutto si coniuga perfettamente con i colori del nuovo logo che Israele ha scelto, colori che fanno da sfondo alle tre differenti creatività: il verde, il giallo, l'azzurro e il rosa. (Naomi Stern)



notizie a cura di Ilaria Myr

## Ultimi carnefici, ultimi testimoni Germania: ex nazisti sotto processo

Un ex ufficiale del campo di sterminio nazista di Auschwitz sarà giudicato in Germania dal 21 di aprile per complicità nell'assassinio di 300.000 persone. Oskar Gröning, 93 anni, dovrebbe essere uno degli ultimi nazisti a essere giudicati in Germania per il suo ruolo di "contabile di Auschwitz" dal 16 maggio all'11 luglio 1944: aveva il compito di contare le banconote ritrovate nei bagagli dei prigionieri e di trasferirli alle autorità naziste a Berlino. Inoltre, è accusato di essere stato il responsabile dello smaltimento delle valigie dei deportati. Secondo gli accusatori, era cosciente che i prigionieri dichiarati inadatti al lavoro "venivano assassinati nelle camere a gas immediatamente dopo il loro arrivo".

Quello di Gröning non è però l'unico caso legato ai crimini nazisti su cui sta investigando la giustizia tedesca. Hilde Michnia, oggi 93enne, è sospettata di essere

stata una SS nei campi di Bergen Belsen e Gross Rosen, e di avere partecipato all'evacuazione dell'ultimo campo negli ultimi giorni della guerra, costringendo i prigionieri a marciare verso il campo di lavoro forzato di Guben. A quanto risulta, fu condannata nel 1945 a un anno di prigione durante un processo alle guardie delle SS, e fu liberata nel 1946. In sua difesa, la donna dichiara di avere solo lavorato nelle cucine dei campi e di non avere commesso gli atti dei quali è accusata. Ma a sostegno dell'accusa vi è la testimonianza di un sopravvissuto, Tomi Reichental, che per ben due anni ha cercato la sua ex aguzzina, fino a quando, dopo avere rilasciato un'intervista all'emittente radiofonica locale RTE, è stato contattato da una donna che diceva che la sua vicina di casa era una guardia delle SS a Bergen Belsen. Da qui iniziano le indagini su cui è ora impegnato il tribunale di Amburgo.



### Notizie in breve

**Crazy jewish mom: gli sms della mamma ebrea diventano "social cult"**

In pochi mesi è diventata un fenomeno del web, di cui hanno parlato anche i media israeliani: parliamo della Crazy Jewish Mom, la pazza mamma ebrea della giovane americana Kate Siegel, che dallo scorso novembre ha deciso di pubblicare l'incessante raffica di messaggi ricevuti dalla madre su diversi accounts social, tra cui Facebook, Twitter e Instagram, tutti firmati, appunto, Crazy Jewish Mom. Ma qual è la principale preoccupazione di mamma Siegel, se non che la sua unica figlia (amorevolmente soprannominata "Spawn"), 26 anni ancora nubile, convoli a giuste nozze? Per questo coglie ogni occasione immaginabile per ricordarle che il suo orologio biologico sta ticchettando sempre più spietato, incitandola, inoltre, a curare il proprio aspetto fisico e ad allenarsi («Rammenta, un uomo non lascia mai la fidanzata per una donna in sovrappeso»). E persino quando i servizi meteorologici prevedono una tempesta di neve di portata straordinaria, ordina alla ragazza, previa telefonata al centro fitness, di andare in palestra prima che chiuda i battenti per due giorni consecutivi. (Stefania Ilaria Milani)

### Anni '30: la minaccia ignorata dai giornali

#### "Gli ebrei non sono benvenuti qui"

Chi compra dagli ebrei tradisce la nazione". "Non vogliamo vedere ebrei. Loro sono il nostro problema". Questo, e molto altro, si poteva leggere in Germania su appositi cartelli lungo le strade, agli ingressi delle città, fuori da negozi e abitazioni. All'inizio degli anni Trenta già comparivano i primi segnali, i primi avvertimenti inequivocabili, almeno per i posteri, di quello che sarebbe successo qualche anno dopo. Nel 1935, Hans Richman e Alfred Viner, giornalisti ebrei tedeschi rifugiatisi in Olanda, decisero quindi di inviare in Germania un fotografo olandese, rimasto anonimo. Il suo compito? Fotografare quei cartelli cosicché l'opinione pubblica mondiale potesse rendersi conto del pericolo imminente e agire di conseguenza. Così il fotografo, in sella alla sua motocicletta, da Bad Bentheim, città lungo il confine tedesco-olandese, arrivò a Berlino, percorrendo ben 500 chilometri e scattando numerose

fotografie ai cartelli antisemiti che incontrava lungo il suo tragitto. Richman e Viner si preoccuparono quindi di far pervenire gli scatti alle più importanti testate giornalistiche di tutto il mondo; finalmente l'antisemitismo tedesco sarebbe comparso sulle prime pagine dei giornali, suscitando scalpore e permettendo agli ebrei tedeschi, ma non solo, di mettersi al riparo prima che fosse troppo tardi. Così non accade. Nessun giornale si preoccupò di pubblicare quelle fotografie, neanche quelli della terra che di lì a poco sarebbe diventato lo Stato d'Israele. Nel gennaio del 1936 i due giornalisti inviarono delle copie di quelle fotografie alla National Library di Gerusalemme, sempre con la speranza di risvegliare un sentimento di preoccupazione almeno nelle anime e negli ambienti ebraici. L'album però attirò soltanto polvere, nessun giornalista diede importanza a quelle foto. (Davide Foa)



NEW SHOW | MORE MUSIC | NEW WEBSITE

G. PIZZOLI / PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

RADIO MONTE CARLO  
MI PIACE!

  
RADIO  
MONTE  
CARLO

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!



di Aldo Baquis, da Tel Aviv

SONO LE ELEZIONI PIÙ SURREALI DELLA STORIA DI ISRAELE. UNA CAMPAGNA ELETTORALE A COLPI DI SATIRA, SCANDALI DA CONDOMINIO E FURTO DI SPICCIOLI. I VERI PROBLEMI? SOTTO IL TAPPETO. HAMAS, IRAN, CRISI ECONOMICA...? MACCHÉ! SI PENSA SOLO A INFANGARE GLI AVVERSARI



Obama: "Voglio un accordo di pace basato sul ritorno ai confini di Israele pre-1967". Netanyahu: "E a noi piacerebbe un ritorno alle presidenze americane pre-2008".

## Grandi temi elettorali: vuoti di bottiglie, tappeti sfilacciati e gocce di collirio

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

La questione palestinese. Le possibilità di pace dopo la guerra imposta la scorsa estate da Hamas. La minaccia degli Hezbollah, che cercano di aprire un nuovo fronte sul Golan col sostegno dell'esercito iraniano. Lo Stato islamico, che accresce le attività nel Sinai. Le trattative internazionali sul nucleare iraniano. I rapporti di Israele con gli Stati Uniti e l'Unione europea. La questione sociale: due milioni di israeliani in condizioni immediate di povertà, o che rischiano di scivolarvi. Il confronto con tycoon che dominano l'economia israeliana, e che spesso la ricattano. L'integrazione degli ebrei ortodossi nella società in generale, e nelle forze armate in particolare. L'integrazione e la emancipazione degli arabi israeliani. L'emigrazione dei giovani israeliani all'estero, sospinti dal caro vita. Osservatori inesperti forse si sarebbero aspettati di trovare eco di questi

problemi assillanti nelle prime pagine dei quotidiani e nelle trasmissioni radio-televisive con l'approssimarsi in Israele di critiche elezioni politiche che vedono il premier Benjamin Netanyahu sfidato dalla lista unitaria del laburista Yitzhak Herzog con la centrista Tzipi Livni. Eppure questi argomenti sono stati messi da parte, per fare spazio a questioni molto più stimolanti. Il riciclaggio di vuoti di bottiglie. Lo scandalo del tappeto sfilacciato. La registrazione carpita ad un rabbino moribondo. E anche una bottiglietta di gocce di collirio che, per un giorno, ha polarizzato l'attenzione generale. Grande mattatrice di questo festival per-elettorale è stata la First Lady Sara Netanyahu, un personaggio che gli israeliani amano detestare. Nei mass media è spesso rappresentata come una versione casereccia di Maria Antonietta: se il popolo non ha pane, viene fatto di pensare, lei si nutre volentieri di brioches. Quan-

do - fuori dal coro - un giornalista di *Haaretz* ammesso al suo cospetto ha poi scritto di averla trovata fascinosa e anche fisicamente attraente, i colleghi gli hanno subito chiesto sbalorditi se avesse scritto sul serio o per celia. «No, no. Con lei il tempo è davvero volato» ha replicato, forse giocandosi così per sempre la reputazione professionale.

### VUOTI A RENDERE

Lo scandalo delle bottigliette. A gennaio si è appreso che la signora Netanyahu ha avuto a lungo l'abitudine di raccogliere le bottiglie consumate nella residenza del premier; di ordinare all'autista di consegnarle ad un supermercato per reclamare l'indennizzo di vuoti (30 centesimi di shekel per ogni unità); e - proprio come un clochard - di tenere per sé il ricavato. Per giorni la stampa e i telegiornali hanno profuso energie per accertare se si trattasse una appropriazione indebita di fondi pubblici (in quanto le bevande erano state acquistate con



Dall'alto, a sinistra: Herzog e Livni e le loro caricature; gli "avversari bambini" di Netanyahu in uno spot elettorale; Sara e Bibi; "botte da orbi" tra candidati; "Bibi-sitter"; l'Isis chiede come raggiungere Gerusalemme. "Girate a sinistra", dice lo spot.

fondi statali); se i Netanyahu avessero rimborsato una parte del maltolto e se l'indennizzo fosse proporzionale all'intenso traffico di vuoti; e se il ricavato fosse andato o meno ad una 'piccola cassa' nella residenza del premier.

Lo scandalo del tappeto. Placatasi la bufera delle bottigliette, è sopraggiunta quella del tappeto sfilacciato nella residenza del premier.

Invitato dalla first lady, un giornalista specializzato nel consigliare come rinnovare la propria casa ha realizzato un documentario che in 15 minuti descrive le condizioni di vita nella residenza ufficiale del premier e della consorte con toni che rimandano col pensiero ai *Miserabili* di Victor Hugo. Si è appreso così che il presidente Obama è stato ammesso in un salotto dove c'era un tappeto sfilacciato: un agente dei servizi israeliani ha avuto allora l'incarico di restarci sopra durante la visita, per evitare imbarazzi. Tracce di umidità sulle pareti sono state mostrate alla telecamera, assieme con immagini shock della cucina, «degnata - secondo l'esperto - della Romania negli anni Cinquanta». (In seguito si sarebbe appreso che per trascuratezza un'altra cucina, ben più moderna ed attrezzata, non gli era stata mostrata).

Storica la scena finale: nell'accomiatarsi dall'ospite, la signora Netanyahu gli consiglia di chiudere la porta con dolcezza perché, spiega, «la maniglia potrebbe restarti in mano».

### UN PREMIER BABY-SITTER

Da parte sua Netanyahu ha polarizzato l'attenzione con uno spot elettorale in cui, giocando sul suo soprannome (Bibi), compare nella abitazione di una giovane coppia che sta per uscire. «Stasera sono il vostro Bibi-Sitter» annuncia ammiccante il leader del Likud. Certo, aggiunge, non vorrebbero affidare il proprio pargolo nelle mani di persone irresponsabili come quelle di Buji (Herzog) o di Tzipi (Livni).

Un premier spilorcio. Nove pagine ha dedicato a febbraio *Yediot Ahronot* per descrivere il contenuto di un rapporto del Controllore di Stato sugli sprechi dei Netanyahu nella residenza ufficiale. È emerso fra l'altro che hanno l'abitudine di chiedere ai dipendenti di compiere piccoli acquisti, che però non vengono rimborsati. «Che fine hanno fatto i 42 shekel - si è chiesto con inquitidine - di una bottiglietta di gocce per gli occhi?» acquistata in farmacia per il premier, e mai rimborsata. «Può una persona simile - hanno tuonato severi gli opinionisti - guidare il Paese?» La registrazione del rabbino moribondo. Alla galleria delle bizzarrie del periodo pre-elettorale non può mancare la registrazione carpita da Eli Ishay (ex leader del partito Shas) al suo leader spirituale, rabbino Ovadia Yossef, in punto di morte. «Ti ho sempre amato» sussurra il vegliardo in una scena commovente da feuilleton di fine secolo.

Per vie traverse la registrazione è

arrivata alla radio militare e il leader attuale di Shas, Aric Deri, ha fiutato un golpe. Ishay aveva infatti appena compiuto una scissione nel partito. Presto, si è organizzata una spedizione della famiglia Yossef al cimitero. «Papà, cosa ti hanno fatto?» gemevano i figli sulla tomba del rabbino Ovadia Yossef, davanti a un pool di telecamere convocato per l'occasione. Yishai intanto, in un comizio, giurava di non aver avuto alcun ruolo nella divulgazione della registrazione, mentre nella sala i suoi seguaci erano impegnati in una energica colluttazione con quelli Deri. Giorno dopo giorno, gli israeliani hanno dovuto misurarsi con altre vicende allarmanti fra cui lo 'Scandalo dell'Elettricista convocato nella Villa di Netanyahu a Cesarea nel Giorno del Kippur' e lo 'Scandalo dei finanziamenti Usa' ad associazioni politiche (V-15) mobilitatesi per sconfiggere Netanyahu.

Se i servizi segreti di Paesi nemici speravano di comprendere meglio quali siano i progetti di lungo termine di Israele per la Regione, in questa allegra sarabanda di tappeti, bottigliette, gocce di collirio e rabbini moribondi saranno forse rimasti con le idee vagamente confuse.

Un po' come Asterix ed Obelix che nei disegni di Goscinny di fronte alle legioni che avevano invaso la loro Gallia, issando vessilli con l'acronimo SPQR, facevano girare l'indice accanto alla tempia e concludevano: «Sono pazzi, questi Romani». ☺

Betti Guetta



# Antisemitismo: attenzione ai numeri

SONDAGGI, INCHIESTE, LANCI DI AGENZIA. PENSATI PER CATTURARE I LETTORI PIÙ CHE PER DARE INFORMAZIONI SCIENTIFICHE. IL PARERE DELLA SOCIOLOGA BETTI GUETTA

di Ilaria Myr

I sondaggi sull'antisemitismo si sono moltiplicati esponenzialmente, tanto che non c'è settimana in cui non ve ne sia uno, su un Paese specifico o sulla popolazione europea in generale. E quasi sempre le fotografie che ne emergono sono tutt'altro che consolanti. Si pensi solo a quello pubblicato a gennaio dal Campaign Against Antisemitism, da cui emergeva che nel Regno Unito il 45% della popolazione è antisemita. Di fronte a una tale proliferazione, sorgono spontanee alcune domande: sono davvero tutti affidabili? E quando si deve considerarli effettivamente tali? «L'impressione è che oggi l'antisemitismo sia un tema che "tira" e che quindi ci si scateni a dare numeri e fare sondaggi - spiega Betti Guetta, esperta sociologa, responsabile dell'Osservatorio Antisemitismo del CDEC -. Non sempre però si tratta di lavori svolti in modo corretto e professionale: chi li legge deve sempre avere in mente che stiamo parlando di una materia molto complessa, in cui coesistono diverse questioni da non sottovalutare». Un primo ordine di problemi, di tipo teorico-concettuale, riguarda che cosa si intende per antisemitismo, quali indicatori vengono utilizzati e quali domande vengono poste ai fini del sondaggio. Vi sono poi aspetti metodologici, che si riferiscono a chi ha svolto il sondaggio, con quali modalità (interviste telefoniche, online, per strada) e parametri (campione coinvolto). «Se, ad esempio, un sondaggio viene

svolto online, ci sarà senza dubbio una parte della popolazione, quella meno avvezza alle nuove tecnologie, che sarà meno rappresentata - continua Guetta -. Troppo spesso, poi, si leggono lavori che utilizzano parametri oggi desueti, come quelli comuni negli Stati Uniti negli anni '50 riguardo alla discriminazione dei neri, tipo "cosa penserebbe se avesse un vicino nero": che non hanno senso se applicati in Italia in riferimento alla popolazione ebraica. E poi c'è una grande diffusione di ricerche svolte da realtà non specializzate in sondaggistica: tanto che quelli che vengono chiamati sondaggi spesso sono invece solo inchieste, su campioni ristretti o poco rappresentativi. Questo perché svolgere sondaggi fatti bene ha un costo alto, che non tutti possono sostenere: spesso le domande relative all'antisemitismo vengono inserite in ricerche molto più ampie, da cui poi vengono estrapolate, senza avere però un reale valore di sondaggio». Sia chiaro: non si vuole dire che tutti i sondaggi non siano affidabili e interessanti: «La mappa della tolleranza», svolta da Vox - Osservatorio italiano sui diritti, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, La Sapienza di Roma e l'Università Aldo Moro di Bari, è secondo Guetta un esempio di ricerca ben circoscritta, che dà dati interessanti sulla circolazione dei pregiudizi su Twitter. Dall'analisi di 2 milioni di tweet l'indagine mira a identificare le zone dove l'intolleranza è

maggiormente diffusa, secondo cinque gruppi - donne, omosessuali, immigrati, diversamente abili, ebrei. Allo stesso modo, non si vuole dire che l'antisemitismo non sia un problema e che non sia in crescita anche in Italia: lo stesso Osservatorio Antisemitismo, da quando ha lanciato con l'Ucci l'Antenna Antisemitismo - che permette a chiunque di segnalare episodi di cui è vittima - rileva un incremento del numero di eventi antisemiti. «Non voglio assolutamente sottovalutare il fenomeno - precisa Guetta -. Penso però che i sondaggi debbano essere interpretati in maniera più critica rispetto a quello che si fa oggi: soprattutto, sono convinta che le risposte non date dagli intervistati su una materia come l'antisemitismo siano altrettanto eloquenti di quelle esplicite. È su questa "zona grigia" che si deve maggiormente indagare, perché è proprio l'area del non detto a doverci preoccupare». Ma come capire quando un sondaggio è davvero affidabile? Quali aspetti tenere presente, oggi che i media non hanno più l'obbligo - che avevano invece negli anni '80 - di pubblicare una *fiche metodologica* del sondaggio? «Innanzitutto bisogna informarsi su chi ha commissionato la ricerca e su chi l'ha eseguita - spiega Betti Guetta -, cercando di capirne professionalità e specializzazione. Poi bisogna avere ben chiaro quale metodo viene utilizzato e quanto è ampio e rappresentativo il campione di intervistati. Ci vuole lo stesso senso critico che ti fa capire se quella pubblicata su Facebook è una "bufala" o meno». Nell'era della velocità, delle informazioni "cotte e mangiate", senza il vaglio di un pensiero attento e critico, diventa dunque fondamentale recuperare il ragionamento e andare oltre il singolo numero, che può da solo fornire informazioni scorrette e fomentare l'allarmismo. «Noi come ebrei dobbiamo cautelarci contro questo pericolo, cercando di non rilanciare anche sui nostri media le notizie dubbie - conclude Guetta -. Altrimenti facciamo esattamente il gioco di chi vuole seminare il terrore». ➔

LETTERE DALLA FRANCIA

## Tra islam e occidente c'è un grande malinteso: che cosa significa "veramente" Allah Uakbar?



Oggi, in Francia, l'atteggiamento ufficiale, dello Stato e delle istituzioni, di fronte al mondo islamico apre uno scenario quasi perverso, dove il più forte fa finta di essere il più debole. Eppure, il solo modo possibile di smorzare il radicalismo, è la forza della Legge; ma quando la Legge si defila, questo demoralizza tutti, in primis i poliziotti che, così, non si prendono neppure più la briga di "fermare" gli attivisti sospetti poiché, tanto, saranno subito rilasciati. È successo con alcuni jihadisti da tempo sotto osservazione. Ahimè, i pur zelanti poliziotti incaricati di seguirli non erano stati istruiti per capire che i giovani jihadisti - e non importa se più o meno psichicamente instabili, erano figli di un universo ideologico ben più pericoloso e serio che non il cheguevarismo nostalgico e modaiolo, guerrigliero e anticapitalista in voga fino a ieri. L'ideologia generata dall'islam radicale presenta degli ancoraggi ben più profondi e con ben altra anzianità.

Ciò detto, le aggressioni ai passanti per strada invocando il nome di Allah Uakbar, lasciano oggi l'opinione pubblica paralizzata e senza reazione, imbambolata dallo choc; e restano un vero rompicapo per studiosi ed esperti, i quali sentono il dovere di continuare a rimanere fedeli a un principio ormai entrato nel pensiero corrente: "tutto ciò che accade NON ha niente a che vedere con l'islam". Eppure, il fenomeno non è per nulla stupefacente per chi, come me, è nato e vissuto in terra d'islam (in Marocco), circondato dall'islam tradizionale e che sa leggere perfettamente l'arabo. In quelle terre, le aggressioni contro ebrei e cristiani erano frequenti e "normali", direi nell'ordine delle cose. Attacchi impuniti, per secoli. Potevano essere opera di pazzi, squilibrati o di gente normale: il fatto che fossero animati da uno spirito di "legittima" vendetta contro i nemici di Allah, sottraeva queste aggressioni a un'analisi patologica. D'altro canto, in passato, e fino a metà del XX secolo, nessuno psichiatra avrebbe osato porsi il problema di sapere se la vendetta d'una identità religiosa verso l'altra avesse o meno carattere patologico. È dunque una crudeltà della Storia che, ospitando in modo massiccio l'islam nel cuore dell'Europa del XXI secolo, si sia importata anche la sua patologia, nonché delle modalità che solo avevano conosciuto le minoranze ebraiche e cristiane che in passato vivevano laggiù. I sovrani, con la richiesta di una pesante tassa, proteggevano queste minoranze da aggressioni aleatorie da parte di folle musulmane, individui o piccoli gruppi. Ed era loro interesse proteggerli, se volevano incassare introiti fissi e cospicui. Ma oggi, scomparsa la minoranza ebraica dai Paesi arabi - e in rapida via di sparizione quella cattolica -, nessuno ha ancora spiegato a zelanti, naif o fragili credenti che certe cose "non si fanno", specie se non sei a casa tua. Ma che dire se, d'altro canto, la jihad stessa spiega invece che "si deve fare"?, anche in modo solitario, anche se non si è organizzati? La jihad è importante nell'islam: su questo concetto si è costruito un impero, e malgrado si tratti indiscutibilmente di "una religione di pace" come lo stesso nome, "islam" (pace), ci indica. Se la

jihad è uno sforzo interiore, una guerra interiore e benedetta che si svolge nel profondo della nostra anima, tesa alla ricerca della verità (questo il significato spirituale del termine jihad), può tuttavia accadere che il termine si tramuti in qualcos'altro e finisca per esprimere uno spirito di vendetta verso colui che invece non fa nessuno sforzo per avvicinarsi a quella ricerca di verità. Davanti ad aggressioni o atti aggressivi di cui è piena la cronaca, i media sono in imbarazzo; al punto che quando accadono e il cronista non nomina l'aggressore, il pubblico capisce immediatamente che si tratta d'un musulmano. Anche gli studiosi ed esperti sono in imbarazzo. Tirano in ballo raptus di follia e casi clinici, ma ciò li allontana dalla realtà: non tanto del "terrorismo" quanto della jihad (due nozioni distinte). Spesso viene invocato il mimetismo verso la causa palestinese (il pensiero è il seguente: "è normale che dei palestinesi si gettino contro la folla con un coltello, un'auto o un trattore e perfino con lo stesso grido di Allah Uakbar; chi, nel loro caso, non sarebbe nel giusto?"). Nel caso di palestinesi, nessuno penserebbe a una interminabile guerra santa. Invece, è proprio questo grido che sottolinea in verità ogni guerra contro i non-musulmani, e che non esclude nemmeno l'abbattimento di alcuni musulmani, se occorre: se i jihadisti si sacrificano, perché non anche i loro stessi fratelli, se la guerra lo esige? Le azioni più svariate portano la firma e sono state annunciate da questo grido, Allah Uakbar. È accaduto ad esempio in Nigeria, con il rapimento delle ragazze da parte di Boko Haram: erano delle cristiane da convertire.

L'islam fa fatica a pensare alla propria separatezza interna, con una divisione tra la propria parte pacifica e la parte aggressiva. Anche l'Europa, del resto. E forse, ciascuno di noi. Non è facile pensare che ciascun essere senziente è in verità scisso, che ogni pensiero vivo è scisso e che è da questa stessa scissione che passano la vita e la prova della verità. La maggior parte di noi non riesce a immaginare che ci sia qualcuno che possa essere pacifico, simpatico e allo stesso tempo preda di pulsioni vendicative, specie se vengono ribadite quotidianamente dal suo testo sacro. Che si tratti di un raptus o di un atto isolato di pia devozione. Certamente è incongruo che in piena Europa qualcuno pensi di abbattersi sulla folla con un'auto in corsa o che aggredisca dei passanti. Il trait d'union è la parola d'ordine Allah Uakbar (ricordiamoci che questa espressione non vuol dire Dio è grande come si crede di solito ma Allah è il più grande, intendendo più grande tra gli dei; si tratta di un superlativo assoluto). L'Europa farà fatica a far fronte a tutto ciò senza mettere mano ai propri principi fondativi: si tratta di affrontare una situazione totalmente inedita nella Storia. Niente ci dice che l'Europa non finisca per ammalarsi o agonizzare dolcemente, per spirito di carità verso l'altro e con uno slancio di profonda comprensione vagamente cristiana, del tipo: "sono dei folli, non sanno quello che fanno, dobbiamo comprenderli e corrispondere ai loro bisogni...". Anche questa sarebbe una grande novità nella Storia.

*Il brano, cortesemente concesso dall'autore, qui tradotto in anteprima, è tratto dal libro di Daniel Sibony, "Le grand malentendu: Islam, Israël, Occident" (editore Odile Jacob), appena uscito in Francia. Nato a Marrakesh nel 1942, allievo di Lacan e Levinas, Sibony è psicanalista, studioso di Torà e autore di numerosi saggi.*

di Daniel Sibony  
Lettere dalla Francia





di Luciano Assin, dal Kibbutz Sasa

**U**na delle più grandi novità legate alle prossime elezioni del 17 marzo è sicuramente la costituzione di una lista unica rappresentante tutto l'elettorato arabo israeliano. La lista unificata è il risultato di estenuanti trattative fra le varie anime della variegata società arabo israeliana così differente ma così uguale al resto del Paese. Anche qui esistono diverse ideologie che spaziano dal partito di sinistra Hadash (a favore di una cooperazione arabo israeliana) ai partiti arabo nazionalisti. Attualmente i partiti arabi occupano undici dei 120 seggi della knesset, il parlamento israeliano, ma gli attuali sondaggi pronosticano un aumento di almeno due seggi e forse anche di più. Ancora poco per una minoranza che rappresenta il 20% della popolazione israeliana. Il principale motivo di tanto fermento politico è dovuto all'attuale ministro degli esteri Avigdor Lieberman, leader di Israel Beytenu, un partito nazionalista di destra, fautore di una legge che ha alzato la soglia di sbaramento al 3.25% con il dichiarato obiettivo di impedire l'entrata in parlamento alle liste arabe. E così, nonostante il prestigioso incarico di capo della diplomazia israeliana il nostro Ivette si è dato tutto da solo la proverbiale zappa sui piedi, risvegliando dal torpore lo stanco e sfiduciato elettore arabo israeliano.

**L'elettorato arabo israeliano quest'anno avrà la possibilità di votare per una lista unitaria. Il leader? Un avvocato di 40 anni, Aiman Uda. È la più grande occasione politica degli ultimi decenni, per portare alla Knesset almeno 15 deputati**

## Il voto arabo in Israele

di Luciano Assin

La lista unificata è un vecchio sogno della maggior parte degli arabi israeliani stufi delle magagne e dei battibecchi in auge fra i partiti tradizionali, assolutamente simili se per questo ai corrispettivi partiti ebraici. Le aspettative sono enormi ma la possibilità che la lista unificata si scioglia poco dopo la sua entrata nella Knesset è altamente probabile, una situazione che non farebbe che aumentare il distacco e la frustrazione esistenti.

La critica principale degli arabi israeliani verso i loro rappresentanti è la scarsa attività parlamentare verso la disoccupazione, la mancanza di abitazioni, la violenza dilagante, le infrastrutture municipali e molto altro ancora. Le necessità quotidiane di qualsiasi cittadino insomma. La sensazione è che i parlamentari arabo israeliani si occupino fin troppo

di Autonomia Palestinese, territori occupati, Hamas e Hezbollah tralasciando le urgenze di casa loro.

Personalmente non penso che i deputati arabi trascurino a tal punto i propri elettori, la verità è che riuscire a portare avanti delle proposte di legge dai banchi dell'opposizione è molto difficile ed i discorsi a favore dei palestinesi pronunciati durante i dibattiti parlamentari sono molto più fotogenici, più i toni sono pronunciati e provocatori e più aumenta la visibilità pubblica, un fattore basilare per qualsiasi uomo politico.

A guidare la coalizione è il 40enne avvocato Aiman Uda, segretario del partito Hadash dal 2006. Uda sa perfettamente che la lista unificata è la più grande occasione politica in mano agli arabi israeliani degli ultimi decenni. La possibile elezione di 15 e più deputati rappresenterebbe un enorme successo politico trasformando la lista in una formazione politica influente e determinante. Tanto per cominciare potrebbe essere l'indispensabile tassello necessario per formare un blocco elettorale atto ad impedire la costituzione di un governo di destra. Ma la vera sfida è quella con loro stessi. I deputati arabi dovranno decidere come e quando lavorare e trattare con le liste ebraiche anche a costo di essere definiti "collaborazionisti". Se da un lato quasi tutti i leader arabi si dichiarano concordi

nel denunciare discriminazioni nei loro confronti in tutti i campi della vita civile, è vero anche il fatto che qualsiasi possibilità di apertura verso non importa quale governo è di fatto visto come un invalicabile Rubicone. La percentuale di voto fra gli arabi israeliani è sempre stata più bassa di almeno il 10% rispetto alla media nazionale, motivo che giustifica almeno in parte la discordanza numerica fra il potenziale elettorale e la sua reale consistenza. Le prossime elezioni potrebbero rappresentare un'autentica svolta in questo senso, cosa che mi auguro di tutto cuore, sperando che tutto il fenomeno dei partiti settoriali diminuisca col tempo, ma questa è una mia pia illusione.

E per chi non fosse riuscito a prendere sonno ansioso di sapere la decisione dell'Alta Corte di giustizia israeliana nei confronti di Hanin Zuabi e Baruch Marzel può tornare a dormire tranquillo: entrambi i ricorsi sono stati accolti, la democrazia è salva, almeno fino alle prossime elezioni. La commissione parlamentare della Knesset aveva estromesso la parlamentare arabo-israeliana Hanin Zuabi (nota per sostenere il paragone fra l'esercito israeliano e l'Isis) dalle liste elettorali del 17 marzo. La decisione era passata con 27 voti a favore contro 6 contrari, una stragrande maggioranza che comprendeva anche i rappresentanti del partito laburista. Altro escluso era stato Baruch Marzel, famoso per i suoi precedenti politici a fianco del rabbino Meir Kahana, leader di un partito di estrema destra messo fuori legge per la sua ideologia razzista. Zuhabi e Marzel rappresentano la forza ed i limiti della democrazia israeliana in perenne ricerca del giusto e lecito equilibrio fra il diritto d'espressione e l'abuso dello stesso per stravolgere lo spirito della democrazia sotto la quale esercitano il proprio esercizio parlamentare. I loro ricorsi sono stati accolti. ☺

VOCI DAL LONTANO OCCIDENTE

di Paolo Salom

**Voci dal lontano Occidente**



**L'Unione Europea non è imparziale. Verso Israele è a un passo dall'aperta ostilità**



(foto Tovah Lazaro) **I prefabbricati dell'Unione europea nella West Bank**

Legalità. Equidistanza. Fiducia. Queste, nel lontano Occidente, sono le qualità che di norma si attribuiscono all'Unione Europea quando si affronta il conflitto mediorientale. Non tutti si troveranno d'accordo con questo enunciato. Ma non è questo il punto. L'Ue, come gli Stati Uniti, è considerata un mediatore tra Israele

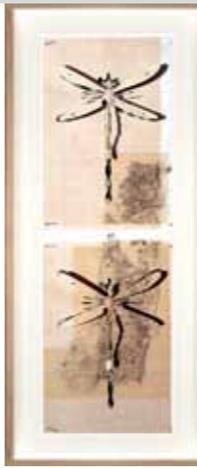
e i palestinesi, e il suo ruolo, nonostante le differenze di vedute politiche - soprattutto tra Bruxelles e Gerusalemme - è riconosciuto internazionalmente. Vero, molti accusano l'Ue, e la sua diplomazia, di difendere i palestinesi (visti come la "parte debole") e di essere sbilanciata nell'attribuire responsabilità e critiche verso la "parte forte", Israele. Un conto, tuttavia, è avere un'inclinazione verso una parte, un conto è entrare fisicamente nel conflitto a favore di quella parte. Ma questo è proprio quanto sta accadendo, secondo un articolo pubblicato dal *Jerusalem Post* che riporta una denuncia della Ong israeliana Regavim.

I fatti sono questi: se l'Ue è sempre pronta a criticare aspramente le attività edilizie di Gerusalemme nei Territori come "un passo contro la pace" (nonostante si costruisca solo in zone destinate a rimanere parte di Israele anche in un ipotetico futuro a due Stati), come giudicare l'aiuto fornito ai palestinesi nel fondare insediamenti illegali nelle zone che ogni accordo da Oslo in qua attribuisce all'amministrazione di Israele?

Le foto del *Jerusalem Post* sono inequivocabili: mostrano delle case prefabbricate, con il logo blu e le stelle dell'Ue, posate su colate di cemento nel corridoio E1 che si trova nell'Area C della West Bank. Israele non le ha demolite finora per non esasperare le tensioni diplomatiche con Bruxelles. Ma è evidente che l'aiuto materiale fornito ai palestinesi è, in prima istanza, una inosservanza della (presunta, ormai) imparzialità del ruolo, oltre che una chiara violazione delle leggi in vigore in uno Stato estero (Israele). "L'idea - sostiene Regavim - è quella di aiutare i palestinesi a costruire uno Stato de facto evitando la necessità di siglare accordi con Israele". La questione è complessa, ma può anche essere spiegata senza troppi giri di parole: l'Unione Europea ha cessato di essere un mediatore neutrale e agisce attivamente per favorire una delle due parti, a costo di andare contro i propri principi di "legalità internazionale". Considerando che l'attuale Amministrazione americana è forse la più distante da Israele degli ultimi decenni, è legittimo porsi il problema di quanto l'Occidente sia sempre più lontano. A un passo dall'ostilità.

(Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it))





Ron Gilad e Menashe Kadishman, Mimmo Paladino, Vedovamazzei, Giosetta Fioroni... All'asta l'11 marzo le opere di grandi artisti contemporanei per l'IIFCA, Fondazione Italia-Israele per la Cultura e le Arti. Ne parla il Presidente Piergaetano Marchetti

## Art Show per Israele: grandi quadri per grandi progetti

La sottile ironia di Ron Gilad che con l'opera *Il Ciclista* gioca con un'icona contemporanea, quella del corridore, con una specie di modellino di un ciclista appeso a un filo su uno sfondo bianco. E poi c'è la poesia di Menashe Kadishman che con *Testa di pecora* ci racconta lo sguardo mansueto che può assumere la nostra esistenza quando l'inciampo e il trauma ci colgono, un ritratto in rosa dell'animale sacrificale per eccellenza, la pecora. E poi gli inchiodi su carta di Yael Balaban, le foto incisioni di Maya Attoun, l'ex libris di Mimmo Paladino, la leggerezza di un'aria musicale trasposta su acciaio verniciato e plexiglass in rosa di Alfredo Pirri... solo per citare alcuni tra i 37 artisti e le numerose opere in mostra a *Se-gni*, curata da Giorgia Calò, e da David Palterer per la sezione ex libris. Opere concettuali o figurative, tecniche pittoriche ed espressive di ogni genere per raccontare artisti contemporanei italiani e israeliani con lavori che andranno all'asta al Teatro Franco Parenti l'11 marzo, con un evento di fundraising per la *Fondazione Italia*

*Israele per la Cultura e le Arti*, l'IIFCA. Sarà possibile visionare le opere in anteprima alla Galleria Riccardo Crespi di Milano. «Un parallelo tra le opere dei due Paesi, artisti italiani e israeliani allo specchio», spiega il Presidente della Fondazione IIFCA, Piergaetano Marchetti. E prosegue: «Questa mostra ha un suo preciso significato: quello di far dialogare una realtà estremamente dinamica e innovativa nelle sue forme artistiche come quella israeliana con una creatività imbevuta di classicità come quella italiana». Sperimentazione, curiosità e tecnologia da una parte, classicità e codici figurativi più codificati dall'altra. Al Franco Parenti parlerà il critico d'arte Vincenzo Trione, che terrà una lezione sulle due tradizioni artistiche a confronto. «Quest'asta non ha come unico scopo quello di raccogliere fondi. Il nostro scopo è molto semplice: la conoscenza culturale come veicolo di pace. L'anno scorso,

abbiamo portato a Gerusalemme la *Natività* di Sandro Botticelli: la grandezza dell'Italia del Rinascimento in "dono" agli israeliani. Un evento straordinario, un biglietto da visita della Fondazione. Faremo ancora eventi così importanti, ma per questo abbiamo bisogno di fondi», dice Marchetti.

La peculiarità dei lavori in mostra sta nell'eterogeneità dei linguaggi e delle tecniche impiegate, fotografie, disegni, sculture..., opere che confluiscono in un dialogo capace di mettere in relazione le varie forme dell'arte contemporanea. Da ciò emergono l'identità di ogni artista, la sua ricerca e il suo segno specifico con cui ogni artista si rivela. L'IIFCA è stata fondata due anni fa su volontà dei due governi, a fine 2012 durante il Governo Monti. I Vice presidenti sono Anita Friedman per l'Italia e Raphael Gamzou per Israele, direttore generale Simonetta Della Seta. «Dati i tempi, l'iniziativa è molto importante e impegna i due

Paesi a una strategia comunicativa e conoscitiva di ampio respiro; abitua la gente a confrontarsi su ciò che si è e ciò che si fa, dando una legittimazione stabile a Israele. Italia e Israele devono creare una normalità di rapporti sui fatti della vita, fatti creativi, artistici, tecnologici, incentivare gli scambi. Per questo, avere mezzi è fondamentale. Abbiamo

un problema di raccolta fondi ma non abbiamo bisogno di molto, 200-300 mila euro all'anno per realizzare iniziative di qualità. Non possiamo ridurre tutto all'antisemitismo e fo-



In alto, alcune delle opere che andranno all'asta il giorno 11 marzo. Nella pagina accanto, in basso: il Presidente IIFCA Piergaetano Marchetti

calizzarci solo su questo problema, ancorché grave.

Dobbiamo essere progettuali e far dialogare a livello istituzionale le due realtà, affinché più nessuno si azzardi a mettere Israele nell'angolo o a negarne l'esistenza come Stato», conclude Marchetti.

L'IIFCA si propone di promuovere progetti selezionati nei campi della cultura e dell'arte che rispondano a criteri di eccellenza, innovazione ed impatto duraturo sulla società e che giovinco al patrimonio culturale congiunto dei due Paesi. L'ambito di intervento dell'IIFCA è la cooperazione culturale in tutte le sue ramificazioni, inclusa la cultura scientifica e si propone di ideare, promuovere ed attuare progetti, attività, manifestazioni, fiere, mostre, esposizioni che prevedono una forte integrazione tra la parte italiana e quella israeliana. Facendo convergere il settore pubblico e quello privato verso comuni obiettivi.

La promozione culturale stimolata dalla Fondazione è tesa a valorizzare quel capitale dinamico di arte, bellezza e progettualità in grado di creare lavoro e produrre ricchezza. L'IIFCA si basa inoltre sul coinvolgimento della società civile, degli artisti, degli studios, una piattaforma di coordinamento, stimolo e sostegno anche per iniziative promosse da altri, che abbiano garanzie di qualità e di alto profilo. (F.D.)

di Angelo Pezzana  
**La domanda scomoda**



LA DOMANDA SCOMODA

## Perché è caduto l'anatema europeo contro Hamas, non più considerato terrorista?



Anche i bambini alla parata militare di Hamas

Ci sono delle notizie che i nostri media preferiscono non pubblicare. O, se proprio non possono farne a meno, lo spazio che le ospita è minimo, con l'esclusione di qualsivoglia commento. Una di queste è stata la cancellazione da parte dell'Unione Europea di Hamas dall'elenco dei movimenti terroristi. Eppure la notizia c'era tutta e aveva dell'incredibile. Ma come, Hamas, un movimento che ha nel suo statuto la

distruzione di Israele e lo sterminio dei suoi cittadini ebrei - l'ha dimostrato nei fatti da quando nel 2005 ha preso con un colpo di stato il potere a Gaza e da allora, sempre, tiene aperto un conflitto con Israele - e l'UE ne ripulisce l'immagine inserendolo all'onore del mondo fra gli Stati? Notizia invisibile, commenti zero, non sia mai che qualche lettore si facesse un'opinione critica sulla natura genocida di una parte rilevante dei palestinesi e che non teme di affermarlo apertamente.

A difesa della sciagurata decisione dell'UE, qualcuno ha evidenziato una supposta differenza tra Hamas forza di governo e le cosiddette "forze armate" di Hamas, che esercito non possono definirsi, preferendo una definizione meno ufficiale, "ala militare", più presentabile in Occidente. Hanno pure un nome che le distingue, Izzadim Kassam, in modo che i crimini di guerra di cui si rendono responsabili possano essere stornati da Hamas forza di governo, attribuibili quindi a milizie non meglio qualificate, come infatti avviene ogni volta che vengono citate.

Hamas ripulito e restituito al consesso degli Stati. Che poi a dare gli ordini, fornire le armi, siano i leader di Hamas, è secondario.

Caduto l'anatema europeo contro Hamas - con il silenzio-assenso della Ministra degli Esteri Mogherini - in Medio Oriente a valutare la vera natura di Hamas è intervenuto l'Egitto, che recentemente ne ha messo fuori legge l'ala militare, non avendo alcun timore delle reazioni dei Fratelli Musulmani, dei quali Hamas è una costola. Il portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri, ha giudicato la decisione del Generale Al Sisi "pericolosa e inaccettabile", perché "serve soltanto gli interessi di Israele", dimenticando la mattanza di soldati egiziani nella Penisola del Sinai ad opera di gruppi terroristi la cui azione mira a restaurare il potere dei Fratelli Musulmani, che gli egiziani hanno fatto sloggiare dopo avere assaggiato la bontà della gestione Morsi. Hanno tirato in ballo Israele, ma non ci ha creduto nessuno, nemmeno in quel mondo arabo-musulmano che, al pari dell'Egitto riconosce nei Fratelli Musulmani l'origine del Califfato, una parola che sta terrorizzando i paesi democratici, Usa compresi, ma che non è altro che la longa manus di quel movimento fondato in Egitto da Al Banna alla fine degli anni '20.

Se i nostri media rivolgersero la loro attenzione un po' meno alle lamentele dei palestinesi, raccontando, tanto per fare un esempio, quanto sia falso scrivere, per esempio territori "occupati" al posto di "contesi", aiuterebbero i propri lettori a capire quanto accade in quella regione e, soprattutto, riferissero - invece di scartarle - quelle notizie che mettono in discussione la narrativa arabo-musulmana, di cui la vicenda della "assoluzione" di Hamas è solo l'ultimo, macroscopico esempio. È troppo chiederlo?



**R**abbi Menachem Mendel di Kotzk (1787-1859), conosciuto come il Kotzker Rebbe, nacque nel 1787 in una famiglia di ebrei ortodossi (mitnagdim) a Goray, vicino a Lublino, in Polonia. Nella sua giovinezza si avvicinò al pensiero chassidico e fu allievo del famoso Rebbe Bunim di Peshischa. Allievo del Kotzker Rebbe fu invece il famoso Rabbi Yitzchak Meir Alter (1798-1866), considerato il fondatore della dinastia dei Chassidim di Ger (o Gur). Morì a Kotzk nel 1859, dopo anni di auto isolamento: si spegnerebbe quasi cieco, a 72 anni, quasi disgustato dall'esistenza.

Non ha mai pubblicato i suoi scritti, ma i suoi chassidim hanno raccolto alcuni dei suoi insegnamenti nell'opera *Emes VeEmunah*. (Si veda anche il testo di A. J. Heschel, *Kotzk: In gerangl far emesdikeit*).

Rabbi Menachem Mendel di Kotzk era un uomo esigente: o tutto o niente. Pretendeva la piena integrità da parte dei suoi chassidim: una mitzvà senza la più pura *kavvanà*, intenzione, non valeva nulla. Pretendeva per gli uomini la stessa giustizia e integrità del Creatore.

Un rigorista assoluto. Dai detti del Kotzker appare chiaro che il dare troppa importanza alla stretta osservanza delle regole di comportamento religioso rischia di offuscare la relazione individuale con D-o.

Ciononostante, egli non mise mai in discussione la validità dei modelli tradizionali, perché riteneva essenziale vivere secondo la Halachà. Ciò che invece considerava detestabile era l'automatismo dell'osservanza, la devozione meccanica. La Torah ci comanda i "doveri del corpo" ma anche i "doveri del cuore", diceva. Quello che indignava il Kotzker era il ristagno dell'esistenza religiosa, la caduta dell'ebraismo nella mediocrità. Disprezzava la preghiera detta meccanicamente. Giunse a dire che ha maggior valore spirituale il modo in cui ci si prepara a pregare, che

Mise al bando la devozione formale e meccanica, senza *kavvanà*. Un cuore puro vale più di mille preghiere, diceva il maestro chassidico: che esigeva dagli allievi nulla di meno della santità

## Il Kotzker Rebbe e la lotta all'ipocrisia

di Rav Paolo M. Sciunnach

la preghiera stessa: «Non ci si deve alzare a pregare, se non in stato di reverenza interiore. Gli uomini pii delle antiche generazioni aspettavano anche un'ora prima di pregare, per poter concentrare i loro cuori verso il Padre nostro che è nei Cieli». Essere pronti, predisposti, concentrati. La *kavvanà* deve precedere l'atto della preghiera. Riuscire a mantenere il proprio impegno interiore con l'intensità del suo primo ardore è impresa che trascende l'obbedienza. Il senso di avventura spirituale, la ricerca di nuovi significati interiori, sono tutti ingredienti necessari a una completa osservanza religiosa ebraica. Ai suoi chassidim, il Kotzker richiedeva che evitassero assiduamente di ingannare se stessi, ma di essere invece presenti in ognuna delle parole che pronunziavano, in ogni Mitzvah che compivano.

Nell'istante, nel momento in cui noi compiamo la volontà di D-o, il risultato e la persona devono essere una cosa sola. Così come non è possibile dissociare parole o azioni dalla

persona che le agisce, altrettanto si deve evitare di dissociare la persona da esse. L'esigenza di un cuore puro che echeggia attraverso tutta la storia del chassidismo, spesso risuona come un segnale di allarme: «Formami, o D-o, un cuore puro, e infondi in me un nuovo spirito costante», grida il Salmista. Questo grido attraversa l'intera Torah e impregna di sé tutta la liturgia ebraica. Attenzione, dice il Rebbe: il disinteresse verso gli altri, che nasce con tanta facilità dall'amor di sé, nelle sue forme estreme, conduce l'uomo ad autodistruggersi. L'Io è un limite, un falso movimento, un elemento di inciampo che si frappone tra l'Uomo e D-o.

Una storiella narra che uno studente andò a trovare il Rebbe. Non era più giovanissimo, aveva circa trent'anni, non era mai stato prima da un Rebbe. «Che cosa hai fatto in tutta la tua vita?», gli chiese il Rebbe. «Ho percorso l'intero testo del Talmud per sette volte consecutive», rispose l'interrogato. «Sì, ma quante volte il Talmud ha percorso te?», indagò



Nella pagina accanto: un gruppo di chassidim in raccoglimento sulla collina di Koetzk; la tomba del Rabbi di Koetzk; la sua casa in legno; alcune sue opere.

il Rabbi. A che cosa serve conoscere i testi sacri, se non conosciamo noi stessi? Il testo può scorrerci attraverso senza cambiarci nell'intimo, nelle profondità della nostra interiorità. Rabbi Menachem Mendel era fortemente convinto dell'ampio potere della volontà nel dominare il nostro Ego, i nostri istinti, di allontanare le deviazioni, l'indolenza e l'inerzia, l'ipocrisia. Egli combatteva contro l'impoverimento del significato profondo dei comandamenti, non tollerava compromessi: «dovrai essere santo» è scritto, «sarete santi», queste sono le esigenze di base.

Qual è la verità sulle finalità e le prospettive della fede e della osservanza ebraica? Dovremmo cercare di adattare le esigenze della fede alle debolezze umane, o viceversa, dovremmo cercare di elevare la natura umana a un piano superiore di spiritualità e grandezza?

Non c'è dubbio che la via giusta, per il Rebbe di Kotzk, sia la seconda. In tal senso egli giunse quasi a ripudiare la tradizionale preminenza religiosa attribuita all'azione sopra le intenzioni del cuore, sbilanciando così l'ordine della vita ebraica.

Dovremmo dunque, forse, considerare i suoi insegnamenti come una bizzarra religiosa nella storia dell'ebraismo, fondati sugli sghiribizzi di una personalità eccentrica? O le sue posizioni furono davvero fondamentali per il raggiungimento di una forma di autenticità religiosa? La verità è che il Kotzker Rebbe non ha insegnato nuovi principi, ha fatto propri i valori fondamentali del chassidismo: voleva il pieno equilibrio tra azione e intenzione. L'ebraismo è per pochi eletti, insegnava il Kotzker. La trascendenza di D-o sulla mente umana è uno degli attributi necessari del Suo essere: «Non potrei credere in un D-o che potesse essere capito da un qualsiasi sudicione», diceva il Kotzker. «D-o guarda gli uomini dal

cielo per vedere se vi è un *maskil* che cerchi D-o» (Tehillim 14, 2).

Rabbi Menachem Mendel interpretava il verso in questo senso: «D-o dal cielo osserva gli uomini per vedere: c'è forse un *maskil* che cerca D-o?». È possibile per un *razionalista* (*maskil*) cercare D-o? La fede non si conquista con la speculazione razionale.

La fede ebraica è un «salto nell'azione». La fede non consiste nel credere in un concetto indiscutibile. La fede ebraica è «sentire D-o e vivere in Lui», è battersi contro gli impedimenti, sfidare le confutazioni e accettare le difficoltà, trascendere le contraddizioni dell'esistenza per eseguire la volontà del Creatore.

Se il Kotzker fosse vivo oggi, guarderebbe con orrore alla sostituzione della spiritualità ebraica con l'estetica, della spontaneità chassidica con il decoro.

Condannerebbe con veemenza il concetto per cui l'ebraismo viene presentato solo come un insieme di norme, di abitudini, costumi e cerimonie: la riduzione dell'ebraismo ad una mera adesione esteriore, a leggi; si ribellerebbe a una rigida e stretta osservanza mischiata con la disonestà, alla esecuzione dei rituali come forma di opportunismo ipocrita. Insomma, il Kotzker cercava di estirpare dalle anime ebraiche un ipocrita autocompiacimento.

Insegnò, prima di ogni altra cosa, che la spiritualità ebraica non si eleva al di là dell'aspetto etico e che le due dimensioni sono inseparabili. Nel XIX secolo, il Kotzker torreggiò come un'immensa figura di grandezza morale e audacia di spirito. E tuttavia il suo spirito e i suoi accenti sono forse già quelli dell'era del dopo Auschwitz. Chi sarà in grado di ascoltarli? Forse alcuni di noi getteranno finalmente la maschera: le nostre presunzioni e ipocrisie, le nostre nozioni distorte e corrotte; e forse allora la redenzione messianica potrà avere inizio. ☺

## LIBRI E MEMORIA Con la voce di un bambino

**L**a Shoah raccontata con la voce di un bambino. La storia di Leon. Un bambino normale che pensa a giocare e a divertirsi con amici e fratelli e che viene improvvisamente catapultato in un'altra realtà. Quando nel 1939 l'esercito tedesco invade la Polonia, Leon ha 10 anni. Rinchiuso nel ghetto insieme alla sua famiglia non immagina nemmeno quello che avrebbe vissuto in poco tempo: Leon viene assunto nella fabbrica di Oskar Schindler: era il bambino più piccolo, senza nessuna dote speciale che gli consentisse di poter sopravvivere a quella terribile situazione. Mai avrebbe immaginato che colui che l'ha assunto, diventasse il suo salvatore. A distanza di due decenni incontra di nuovo l'uomo che gli ha restituito la libertà e decide di testimoniare la sua esperienza a cui inizialmente non aveva dato peso, scrivendo una storia commovente adatta a tutte le età.

“In quanto bambino ebreo durante l'occupazione nazista, io lottavo per sopravvivere ogni giorno. Non avevo altra scelta. Ma Schindler era un influente imprenditore iscritto al partito nazista. Lui poteva scegliere. Innumerevoli volte avrebbe potuto abbandonarci, prendere i soldi e scappare. Il suo agire prova che anche una persona sola può ribellarsi al male e fare la differenza.” (Micol Rizzi) ☺



Leon Leyson con Marilyn J. Harran ed Elizabeth B. Leyson, *Il bambino di Schindler*, ed. Mondadori, pp. 190, euro 14,00.



Allo Spazio Oberdan, dal 20 al 28 marzo, una rassegna presenta le ultime produzioni per il grande schermo di registi ebrei e palestinesi. La novità? Anche le donne dietro la macchina da presa

## Sguardi sul cinema israeliano e arabo

di Roberto Zadik

Per la prima volta, film israeliani e palestinesi convivono nella stessa rassegna, coesistendo fra loro e creando spunti di discussione e di confronto riguardo alle rispettive realtà e problematiche. Non solo nella difficile quotidianità di Israele, ma ora anche nello spettacolo, questo accade in una sorta di “dialogo cinematografico” fra le due popolazioni, israeliani e palestinesi, in conflitto fra loro da sempre. Con l'arrivo della primavera, dal 20 al 28 marzo, lo Spazio Oberdan assieme a “Sguardi altrove”, festival interamente dedicato alle donne e giunto alla sua ventesima edizione, organizzerà all'interno del suo programma un

focus speciale sul cinema israeliano. Come ha detto, a questo proposito, Patrizia Rappazzo, presidente e direttrice artistica della kermesse «L'iniziativa è nata dalla volontà di esplorare coi film il concetto di identità e delle diverse diaspore e sradicamenti sociali, culturali e religiosi». Ma quali saranno i lungometraggi in programma? Fra i titoli, nel fitto calendario di proiezioni che si terrà quella settimana all'Oberdan, ci saranno sia film molto conosciuti sia preziose rarità. In tema di grandi film, il pubblico milanese potrà vedere *Viviane*, grande successo diretto dai fratelli Elkabez e di recente uscita, *Il Giardino dei limoni*, pellicola molto polemica ma di gran-

de successo diretta dall'acclamato Eran Riklis, e *Ana Arabia* di Amos Gitai, altro autore controcorrente e super osannato a livello internazionale, che racconta le intricate vicende di due comunità, ebraica e araba, che vivono assieme nella zona al confine fra Yaffo e Bat Yam. Oltre a questo, però, ci saranno una serie di “perle” tutt'altro che note ma altrettanto interessanti e in grado di suscitare emozioni e riflessioni fra il pubblico. La rassegna si preannuncia, dunque, assolutamente equilibrata fra le due parti, con film decisamente intimisti e forti, che si concentrano sul travagliato rapporto fra la parte ebraica e quella araba del Paese, e sul complesso universo soprattutto femminile, esplorando l'interiorità dei loro protagonisti e non fermandosi a stereotipi o preconcetti.

È il caso di *Dancing arabs* sempre di Riklis, che nella sua lunga carriera ha girato anche altri due lungometraggi di grande successo come *La sposa siriana*, anche questo nel programma della rassegna, e *Il responsabile delle risorse umane* tratto dal bestseller di Abraham Yehoshua. Protagonista del suo recente lungometraggio *Dancing arabs*, tratto dal romanzo autobiografico *Arabi danzanti*, di Sayed Kashua (pubblicato in Italia da Guanda con la traduzione di Elena Loewenthal), uscito l'anno scorso, è infatti un ragazzo arabo, Eyad che comincia a studiare in un collegio di Gerusalemme e si innamora perduto di una ragazza ebrea di

Nella pagina accanto: una scena *Villa Touma* e la regista Suha Arraf; due fotogrammi di *Dancing arabs* di Eran Riklis. Qui sopra: locandine e scene dei film.

nome Naomi. Questo sentimento gli porterà molti problemi ma finirà per arricchirlo interiormente, anche grazie all'amicizia che Eyad stringe con Jonathan, un giovane disabile affetto da una grave malattia come la distrofia muscolare, ed entra a far parte della sua famiglia.

Passando ai film palestinesi, da segnalare è *Villa Touma* (co-produzione israelo-palestinese) diretto da Suha Arraf, che in passato ha lavorato con Riklis alla sceneggiatura del suo *Il Giardino dei limoni*, e che ora passa dietro la macchina da presa con la sua prima prova alla regia. Il film racconta le vicende di tre sorelle palestinesi cristiane a Ramallah e la loro fuga dalla quotidianità in cerca del loro passato e delle loro radici (oltre che di un marito da sposare). Sempre collegato a Riklis, anche il secondo film palestinese, *Heritage-Inheritance* diretto dalla protagonista del suo *Il Giardino dei limoni*, l'attrice Hiam Abbas, divenuta regista per l'occasione. Il film è ambientato ai tempi della sanguinosa guerra in Libano e al centro della trama c'è la vita di Hajar, un giovane palestinese che torna dalla sua famiglia in occasione di un matrimonio e da lì ne succederanno di tutti i colori. Tornando alla parte israeliana, ci saranno due lavori di grande qualità e assoluta originalità contenutistica e di regia. Primo fra questi è *Self made* (che si traduce “Fatto da solo”) diretto da Shira Geffen, presentato al prestigioso festival di Cannes nel

2007.

Reduce dal grande successo del suo *Meduse*, la Geffen ha diretto questa pellicola preoccupandosi di descrivere in maniera efficace e visualmente godibile, merito della fotografia di Zvi Berkovic, una storia che si concentra sul difficile rapporto fra vita e arte. A confronto le vite di due donne, la dispettosa e capricciosa artista Michal, che è in crisi col marito e con sé stessa e che sembra la protagonista assoluta del film, mentre verrà sostituita dalla personalità apparentemente insicura ma fortissima della sua antagonista, Nadine. Una trama ricca di colpi di scena e di sorprese che catturerà sicuramente l'attenzione degli spettatori della rassegna. Fra i film in programma ci sarà anche *Ben Zaken*, una creazione decisamente originale realizzata dal regista Efrat Corem. Al centro della trama c'è il personaggio del 34enne Shlomi Ben Zaken, che vive nell'appartamento materno con sua figlia di 11 anni, Ruichi. Un padre affettuoso e presente che si dibatte fra le avversità del vivere quotidiano nel crescere la piccola, completamente da solo e senza l'aiuto di nessuno, in un ritratto familiare che sa essere commovente e toccante senza mai diventare retorico, banale o di maniera.

Biglietti: 5,50 euro per ogni proiezione; sconti per gli studenti, fino a 4 euro. Date: 20-28 marzo. Per maggiori informazioni: [www.sguardialtrovefilmfestival.it/](http://www.sguardialtrovefilmfestival.it/) Spazio Oberdan 02 77406316.

### LIBRI E MEMORIA

## Nella scia di una stella

Peter Lantos ha 5 anni. Deportato con la famiglia da Makò, in Ungheria, viene trasferito prima nel ghetto della città, e infine nel lager tedesco da cui solo gli Americani riusciranno a salvarlo. È la primavera del 1944 quando Peter si sveglia e vede sua madre cucire una grossa stella di David gialla sulla giacca del padre, ignaro del fatto che questo sarebbe stato il primo di una serie di grossi cambiamenti nella sua vita. La vita nel ghetto risulta ancora “facile”, finché nel campo di detenzione, definito Aufenthaltslager, di Bergen-Belsen vede due episodi che gli rimarranno impressi per sempre: la separazione e la morte del padre. È il 6 Aprile quando insieme alla mamma, Peter viene liberato dal campo e trasferito a Hillersberg, villaggio dove avrebbe vissuto finché non si fosse ripreso.

Ma ecco un nuovo ostacolo che gli impedisce di vivere liberamente la sua vita: lo stalinismo sovietico che lo costringe a scappare dal villaggio perché annesso al territorio Russo. Lantos, che ora vive a Londra, racconta il suo viaggio nell'Olocausto ripercorrendo sin dalla prima tappa, tutti i luoghi che hanno segnato per sempre la sua vita. “La preoccupazione, tuttavia, fu vinta dalla sensazione che ovunque fossimo diretti potesse solo essere meglio di Bergen-Belsen. Era quella la nostra convinzione quando il convoglio uscì dalla stazione e partì verso est.” (Micol Rizzi)



Peter Lantos, *Tracce di memoria: il mio viaggio nell'olocausto e ritorno*, Giunti Editore, pp. 287, euro 14,90.

Storia esemplare di una famiglia ebraica d'Italia: le Leggi razziali, la Guerra e la Ricostruzione, Carosello e la FGEI... Pieno di humour e ironia, tra vita pubblica e privata, il memoir di Luciano Bassani racconta il difficile rapporto col mito del padre Bruno e la sua scelta di essere medico in modo "diverso". Perché le generazioni sono come isole nella corrente...



A sinistra: Bruno Bassani, padre di Luciano, col nonno Gilmo; Luciano Bassani nel suo studio. Sopra: Bassani con gli amici Piero Temin e Vittorio Ravà; le donne della famiglia Bassani-Limentani-Finzi e Luzzati-Momigliano. Sotto: la copertina del libro; la zia Eugenia Bassani, coinvolta nel Progetto Manhattan.

## Un "apprendista stregone" tra le nebbie di Milano

di Fiona Diwan

C'è Teodoro, il buon cane sionista, un bassotto chiamato così in affettuoso omaggio a Herzl. C'è il busto di Cagliostro, guaritore e negromante, che occhieggia minaccioso dalla scrivania del padre medico. C'è tutta la generazione Anni Sessanta, che ruggisce e sussulta con i motori di una Guzzi o di uno Zundapp. Cani, motociclette, cavalli, amori, famiglia, amici...: questo e molto altro troviamo in *Svita* (editore Nuages), l'intenso memoir di Luciano Cesare Bassani, 60 anni, celebre medico fisiatra e milanese. Ma che significa *Svita*? «È un gioco di parole: è l'idea della vita che si "svita", che si dispiega e corre lungo le praterie dell'esistenza; la vita di ciascuno che, dopo inciampi e buie capriole, dopo duri momenti di "avvitamento" riprende il suo fluire largo e generoso. Il titolo mi viene da mia zia Eugenia, una grande mente scientifica, una donna unica e straordinaria (prese parte anche al progetto Manhattan a Los Alamos, durante la Seconda Guerra Mondiale): lei mi ripeteva sempre che "la nevrosi è statica e la vita è dinamica", che la vita si "svita", non si può fermare, va avanti sempre e che siamo noi a doverla cavalcare e mai accettare di farci ca-

valcare da lei». Vitale e malinconico, celebre per il suo senso dell'umorismo, Luciano Bassani è personaggio molto conosciuto a Milano: ex vice-Presidente del Keren Hayesod, ex Presidente dell'AME, impegnato oggi in un progetto di medicina sul territorio tra sanità italiana e israeliana, Bassani ci racconta, con questo memoir, la sua gioventù ebraica e la sua maturità di uomo e di medico, le sue riflessioni familiari e le sue conquiste interiori. «Con *Svita* ho voluto anche narrare l'avventura di una famiglia emblematica di ebrei italiani: piemontesi da una parte (di Trino Vercellese), i Luzzati Momigliano, la famiglia di mia madre Adriana (ne faceva parte anche il cugino geniale, il disegnatore Lele Luzzatti); e, dal lato paterno, i Bassani-Limentani Finzi, famiglia che vantava premi Nobel come Emilio Segrè, scrittori come Giorgio Bassani e altre figure importanti e carismatiche come Eugenio Curriel. Tradizione laica, partigiana, antifascista... insomma un esempio aureo di italianità ebraica. Fu il coté Bassani Limentani Finzi a governare - e a tratti opprimere -, la vita della mia famiglia e non sempre con esito gioioso, specie per mia madre Adriana, che ne rimase schiacciata. Ma ho voluto restituire anche gli eventi che hanno segnato l'avventura

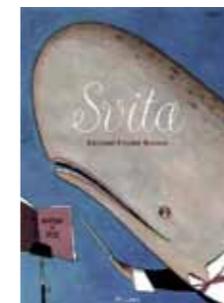
umana dei miei genitori: la fuga da Ferrara, il trauma dell'espulsione dalle scuole elementari - di colpo, nessun bambino o maestra che parla più con mia madre bambina -, le Leggi razziali, lo choc terribile di una vita che si disintegra in una manciata di giorni. Una tragedia i cui traumi sono stati sminuiti rispetto a chi aveva vissuto la Shoah, ma ugualmente portatori di grande sofferenza». Luciano Bassani rievoca anche l'epopea mitica di Bruno, suo padre, che come Enea con il vecchio Anchise, si carica letteralmente in spalla l'anziano genitore, Gilmo, e insieme alle sorelle e alla madre Lavinia Limentani, fugge da Ferrara correndo su e giù per le Alpi. Riesce così a eludere le pattuglie naziste mettendo in atto una strategia geniale. Invece di scappare a ovest, si dirige a est, nelle fauci del drago, correndo incontro alle truppe tedesche. La fortuna, si sa, arride agli audaci. Animato da un inguaribile ottimismo, fiducioso di farla franca, papà Bruno arriverà nell'agosto del 1943 a Fiera di Primiero, in Trentino, dove non ci sono mai stati ebrei e dove nessuno è in grado di sapere che quel cognome, Bassani, è ebraico: così, il padre di Luciano lavorerà nel tubercolosario, per le suore locali che ne sfruttano le competenze mediche. Bruno ripiegherà

quindi a Stresa: e qui, con una *chutzpà* inimmaginabile, busserà al comando delle SS locali e, battendo il pugno sul tavolo, pretenderà in qualità di italiano purosangue, una tessera annonaria e il diritto di lavorare e esercitare la professione medica.

Tutte gesta, spiega Bassani, che sono entrate nel mito familiare. «Mio padre fu indubbiamente un personaggio leggendario, originale, audace e... anche molto ingombrante».

Luciano, che ha fatto il medico ed è diventato fisiatra e specialista di problemi posturali, confessa di aver avuto il suo bel da fare per "smaltire" i problemi edipici che prima o poi presentano tutti i figli di padri importanti. Costruire la propria strada, uscire dal cono d'ombra disegnato dalla fama paterna è stata una lunga strada. Bassani lo racconta con ironia e humour surreali. Il racconto che si snoda lungo ottant'anni di vita italiana e familiare è a tratti esilarante anche per il tono auto-canzonatorio. Del resto, si sa, le generazioni si susseguono come isole nella corrente, ancorate saldamente al fondo del mare ma incessantemente battute dai venti della Storia e lambite dai flutti del cambiamento. «Come primogenito, sono cresciuto con l'idea di dover riscattare la gioventù perduta dei miei genitori, la loro vita scippata dalla guerra. Così, sulla mia schiena, sono finite tutte le aspettative, i compulsivi doveri, il non dover mai perder tempo. Mio padre era "teutonico": sveglia militare, scroscio di doccia gelida all'alba, ginnastica mattutina... Mi

intimava sempre di non deluderlo, di essere all'altezza. Ecco: io appartengo alla prima generazione del dopoguerra, quella del riscatto, quella cresciuta nella Milano delle nebbie, con la prima tv in bianco e nero, con Carosello, con l'Inter di Helenio Herrera e quella mitica squadra che nessuno può dimenticare, Sarti, Burnich, Facchetti, Mazzola...». Padre e figlio, Bruno e Luciano: un destino trasversale, eclettico ed esuberante, certo anticonformista, animato da amore per la sperimentazione e spirito d'avventura. «Non fare mai le cose che fanno gli altri: questo mi ha insegnato mio padre. Alla sua morte, ero ancora un "apprendista stregone" e così mi sono scelto altri grandi maestri: James Cyriax e Renè Bourdiol, e poi David Alimi, Jeff Patterson, Bernard Bricot...».



Oggi, a sessant'anni, Luciano Bassani è uno specialista stimato e conosciuto per la sua capacità di sperimentare tecniche che poi si sono rivelate felici e curative. «È la "mia medicina", come la chiamo, dopo anni di viaggi e ricerca». Le considerazioni etiche sul mestiere di medico e l'identità ebraica, la FGEI e i giovani ebrei, lo studio dell'ebraismo e l'amore per Israele, l'attività nel Keren Hayesod (1983-2012) e poi la passione per sci e cavalli, il matrimonio, il divorzio e la rinascita sentimentale e affettiva. Bassani ci narra tutto, conosce l'arte della battuta, sa sdrammatizzare gli inciampi del destino e col tocco leggero di un umorista, ci racconta la sua saga privata. Facendoci quasi sempre ridere di gusto.

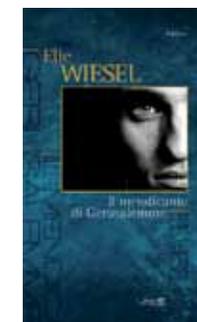
«È un libro avere coscienza del suo "essere libro"? Sapere dove si trova, chi lo tiene in mano e con quale spirito? Può sentire emozione e paura? Nella fantasia letteraria sì, ed è quello che accade al volume protagonista di questo suggestivo racconto. La voce narrante è quella di un piccolo libro di Thomas Mann (*La morte a Venezia*) che ha consapevolezza di sé, sente l'odore delle mani che lo sfogliano con amore e sanno di mela verde, sente ciò che si muove e chi parla attorno a lui; e poi la trepidazione del nascondiglio. Fino al "terribile odore della carta quando incomincia a bruciare".

### LIBRI E MEMORIA

## Il mendicante di Gerusalemme

Giugno 1967. Muro Occidentale di Gerusalemme, all'indomani della guerra dei sei giorni. *Il mendicante di Gerusalemme*, inedito di Elie Wiesel (edizioni Terrasanta), ha una trama ampiamente sognante, in cui il protagonista, un mendicante, ricorda e dialoga con altri mendicanti e sopravvissuti alla Shoah. Insieme sperano tutti nella conquista di Gerusalemme, una speranza fino ad allora sembrata irrealizzabile. Il libro si divide in due: in questa prima parte si mischiano immagini e ricordi dei personaggi, per poi arrivare all'attesa della battaglia e allo scoppio della guerra, fino alla conquista del Kotel, il muro Occidentale. Tutto questo, è arricchito di tradizioni e temi ebraici, contemporanei e no. Bianca Salom

Elie Wiesel, *Il mendicante di Gerusalemme*, edizioni Terra Santa, pp. 208, euro 15,90



### Opernplatz

Può un libro avere coscienza del suo "essere libro"? Sapere dove si trova, chi lo tiene in mano e con quale spirito? Può sentire emozione e paura? Nella fantasia letteraria sì, ed è quello che accade al volume protagonista di questo suggestivo racconto. La voce narrante è quella di un piccolo libro di Thomas Mann (*La morte a Venezia*) che ha consapevolezza di sé, sente l'odore delle mani che lo sfogliano con amore e sanno di mela verde, sente ciò che si muove e chi parla attorno a lui; e poi la trepidazione del nascondiglio. Fino al "terribile odore della carta quando incomincia a bruciare".



Romano Augusto Fiocchi, *Opernplatz*, 2014, [www.romanofiocchi.it](http://www.romanofiocchi.it)



## I "volonterosi carnefici" del Duce

### Il ruolo fondamentale che gli italiani hanno avuto nella deportazione degli ebrei. Una ricerca storica

di Bianca Salom

**E** stirpare il mito del "bravo italiano". Raccontare i volontari "carnefici del Duce". Denunciare la gente comune che con sovrana indifferenza denunciava vicini di casa e amici. Di questo e molto altro parla *I carnefici italiani; scene dal genocidio degli ebrei, 1943-1945* di Simon Levis Sullam (insegnante di Storia contemporanea all'Università Ca' Foscari di Venezia), edizione Feltrinelli. Levis Sullam segue la storia degli ebrei italiani negli anni 1943-45, evidenziando il ruolo fondamentale che gli italiani hanno avuto nella deportazione ebraica italiana. In quegli anni, in Italia, si viveva come se nulla stesse accadendo, come se le continue deportazioni non fossero che un banale avvenimento della guerra, considerato quasi giusto, o quantomeno normale. Perché in Italia il fascismo contribuiva e diffondeva la propaganda antiebraica, nello stesso identico modo del nazismo. Questo libro passa attraverso le premesse ideologiche, l'inizio delle persecuzioni, il sequestro dei beni, fino ad arrivare agli arresti e alle deportazioni, a descrivere le cacciate degli ebrei e le città svuotate della

loro popolazione ebraica. Mettendo in evidenza per la prima volta, la figura del carnefice italiano. Era tempo che qualcuno lo facesse dopo tanto parlare di "giusti" e di salvatori. "Al momento della cattura la bambina Calò Emma, di anni 6, impaurita, si aggrappò, piangente, alla veste della portiera, cercando aiuto e protezione. I coniugi Berna, commossi, pregarono il funzionario perché desistesse dal suo proposito, ma questi fu irremovibile". Una relazione dei carabinieri descriveva così, nel processo di Corte d'Assise speciale, la scena che si era svolta in uno stabile romano il 15 marzo 1944". In fatto di delazione ecco come Levi Sullam descrive cosa accadeva: "Spesso, dopo la spiata, l'aggressione avveniva per strada, in modo inatteso. A Torino, Roberto D'Ancona, che si nascondeva in una casa in collina, venne fermato su un tram da un uomo qualificatosi come agente di pubblica sicurezza. Questi, spalleggiato da altri due, sapeva - evidentemente per una soffiata - chi fosse D'Ancona e che di recente aveva nascosto una certa somma per le necessità della clandestinità".



Simon Levis Sullam, *I carnefici italiani. Scene dal genocidio degli ebrei, 1943-1945*, Feltrinelli, pp. 147, euro 15,00.

ASSEMBLEA PRE-ELETTORALE IL 10 MARZO A SCUOLA: SARANNO PRESENTATI I PROGRAMMI E I CANDIDATI

## Alle urne il 22 marzo

**D**omenica 22 marzo 2015 - 2 Nissàn 5775 - dalle ore 9.00 alle 21.00, urne aperte per il rinnovo del Consiglio della Comunità ebraica di Milano.

### PER CHE COSA SI VOTA

Per il rinnovo del Consiglio della Comunità ebraica di Milano, composto da **17 membri** (e non più 19 come in precedenza, a causa di una diminuzione degli iscritti alla CEM).

### DOVE SI VOTA

sezione A, via Guastalla 19, Milano  
sezione B, via Eupili 8, Milano  
sezione C, via S. Mayer 6, Milano (Scuola)  
sezione D, via Sally Mayer 6, Milano

(Uffici amministrativi - seggio centrale)

### SCHEDA ELETTORALE

Per il rinnovo del Consiglio della Comunità Ebraica di Milano si possono esprimere fino ad un **massimo di 9 preferenze**. Per le schede che presentano un numero di preferenze superiore a 9, si hanno come non scritti gli ultimi nomi votati (da sinistra a destra e dall'alto in basso) eccedenti il numero dei voti esprimibili.

### COME SI VOTA

Il voto si esprime contrassegnando il riquadro alla sinistra del nome dei singoli candidati, anche appartenenti a liste diverse, in quanto il voto è nominale e non di lista. Ogni lista sarà formata al massimo da 9 candidati.

### CERTIFICATO ELETTORALE

Presentarsi al seggio di appartenenza muniti del certificato elettorale (che arriverà a casa per posta) e di un documento di riconoscimento: carta d'identità, passaporto, patente di guida, permesso di soggiorno. Per qualsiasi dubbio non esitate a rivolgervi al Presidente di seggio.

Chi non avesse ricevuto o avesse smarrito il certificato elettorale, può richiederne il duplicato presso gli uffici della Comunità, in via Sally Mayer 2, che saranno aperti anche domenica 22 marzo dalle ore 9.00 alle ore 21.00. Il duplicato dovrà essere richiesto direttamente dall'interessato e non tramite delega. Non potranno essere ammesse eccezioni.

### VOTO PER CORRISPONDENZA

Tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano che risiedono fuori dal Comune di Milano, quindi anche nell'interland, come pure all'estero, possono votare esclusivamente per corrispondenza.

### TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in febbraio alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Asili Israelitici, **Il mondo delle Tefillot**, Sovera, € 12,00
2. Bonilauri - Maugeri, **Sinagoghe in Italia**, Mattioli, € 16,00
3. Ilse Weber, **L'ora delle fiabe blu**, Paoline, € 15,00
4. Yael Hassan, **Finché la terra piangerà**, Lapis, € 10,00
5. AA.VV., **Maschio e femmina D-o li creò**, Sovera, € 12,00
6. Hassan, **Cucina ebraica tripolina**, Gallucci, € 18,00
7. I. J. Singer, **A oriente del giardino dell'Eden**, Bollati Boringhieri, € 18,50
8. Roberto Olla, **La ragazza che sognava il cioccolato**, Compagnia del Libro, € 10,00
9. Rav Arush, **Il giardino della Pace**, Lazar Brody, € 15,00
10. Coen - Dell'Arccia, **La mia Torah**, Sovera, € 16,00

■ Narrativa / Una vicenda d'amore e guerra

### Quando tutto questo sarà finito

Vita comune di uomini e donne nella Germania nazista. In mezzo a loro c'è Katharina Magee Spinell, una ragazza di Berlino, che intrattiene una relazione per corrispondenza con il soldato semplice Peter Faber. Si incontrano e a sorpresa si innamorano. Si sposano e aspettano un bambino. Ma la guerra li divide, con le sue atrocità e sofferenze. (I. Myr)

Audrey Magee, *Quando tutto sarà finito*, Bollati Boringhieri, pp. 320, euro 18,00



■ Storia / Una testimonianza di vita

### La memoria rende liberi

In questo libro, scritto con il giornalista Enrico Mentana, Liliana Segre ripercorre con la lucidità che la caratterizza la sua Shoah. Enrico Mentana raccoglie le memorie di una testimone d'eccezione in un libro crudo e commovente, ripercorrendo la sua infanzia, il rapporto con l'adorato papà Alberto, le persecuzioni razziali, il lager, la vita libera e la gioia ritrovata grazie all'amore del marito Alfredo e ai tre figli. (I. Myr)

Liliana Segre, Enrico Mentana, *La memoria rende liberi. La vita interrotta di una bambina nella Shoah*, Rizzoli, pp. 225, euro 17,50



## FACSIMILE SCHEDA ELETTORALE 2015

(LA SCHEDA QUI SOTTO RIPIPORTATA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI DI IMPAGINAZIONE. L'ORDINE DELLE LISTE RESTERÀ INVARIATO ED È DA CONSIDERARSI DEFINITIVO)

LISTA N. 1	LISTA N. 2	LISTA N. 3	LISTA N. 4	LISTA N. 5	LISTA N. 6
<b>MUSATTI ANTONELLA</b>	<b>WELLCOMMUNITY</b>	<b>LECHAIM/KEN</b>	<b>PRO ISRAELE</b>	<b>COMMUNITY</b>	<b>SHALOM</b>
<b>CANDIDATO</b>		<b>NUOVA VITA PER LA</b>	<b>PER LA COMUNITÀ</b>	<b>IN ACTION</b>	
<b>INDIPENDENTE</b>	<input type="checkbox"/> BESSO RAFFAELE	<b>COMUNITÀ</b>	<input type="checkbox"/> SHAMMAH CLAUDE	<input type="checkbox"/> DAVIS GEOFFREY	<input type="checkbox"/> CHALOM GIUSEPPE
<input type="checkbox"/> MUSATTI ANTONELLA	<input type="checkbox"/> ROMANO DAVIDE	<input type="checkbox"/> HASBANI	(DETTA CLAUDIA)	MARC	(DETTO JOE)
	<input type="checkbox"/> ALAZRAKI VANESSA	KERMANCHAHI HABIB	<input type="checkbox"/> SILVERA MAYER	<input type="checkbox"/> BOCCIA MICHELE	
	<input type="checkbox"/> BONI ILAN	(DETTO MILO)	(DETTO MIRO)	<input type="checkbox"/> FELLUS GABRIELLE	
	<input type="checkbox"/> GALANTE ABRAMO	<input type="checkbox"/> MISRACHI DANIELE			
	(DETTO RAMI)	<input type="checkbox"/> TERRACINA CLAUDIA			
	<input type="checkbox"/> LEONI DANIELE	<input type="checkbox"/> HAZAN DAVIDE			
	<input type="checkbox"/> MODENA SARA	<input type="checkbox"/> SACERDOTI			
	<input type="checkbox"/> NASSIMIHA DAVIDE	MARGHERITA			
	<input type="checkbox"/> SCHWARZ DANIELE	<input type="checkbox"/> SCHONHEIT GADI			
		<input type="checkbox"/> LEVI ALBERTO			
		ARNALDO			
		<input type="checkbox"/> BIGIO JOYCE			
		<input type="checkbox"/> TEDESCHI			
		MASSIMILIANO			
		GABRIELE			



## ANTONELLA MUSATTI CANDIDATO INDIPENDENTE

La Comunità è da sempre la casa di tutti, un posto accogliente e solidale, che ci unisce e rappresenta in iniziative collettive e che rimane al nostro fianco nelle fasi cruciali della nostra vita.

La Comunità è anche la cosa pubblica in cui tutti noi abbiamo il diritto e l'opportunità di partecipare, migliorandola e facendola crescere insieme a noi. Questa è l'idea di comunità che ho sempre seguito, quella che ho trasmesso ai miei figli e ai miei nipoti.

In 67 anni di vita e in 43 di attività professionale, mi sono sempre impegnata per uno scopo: **creare situazioni di collaborazione e solidarietà facendo tornare i conti per tutti.**

L'ho fatto nei molti anni da manager in Pirelli e l'ho fatto, soprattutto dedicando tutta me stessa, nei 12 anni passati a dirigere la Residenza per Anziani Arzaga.

I risultati sono visibili nello sguardo e nelle parole dei nostri anziani, custodi per eccellenza della memoria storica del nostro popolo, e dei loro figli, che nella Residenza Arzaga hanno trovato una casa accogliente.

**Risultati ottenuti lavorando con chi ci opera e mantenendo il bilancio economico della Residenza in positivo** grazie a una gestione attenta e una costante scelta delle priorità. Una casa dalle fondamenta solide, finanziariamente innanzitutto, ha più possibilità di diventare un luogo dove la vita è piacevole e piena.

L'unanimità è aliena alla tradizione ebraica, che è da sempre un coacervo di costruttive iniziative e divisioni. Quando le divisioni si fanno spaccature le fondamenta stesse della nostra comunità ne sono minacciate.

Quando questo comporta lentezza di decisioni, superficiale o mala gestione, ne consegue un impoverimento dei fondi per portare avanti le attività fondamentali alla cui missione tutti noi crediamo: educare i nostri figli, prendersi cura dei nostri anziani, aiutare chi è in difficoltà. **In una parola, promuovere, regolare e occuparsi dei bisogni materiali e spirituali di tutti gli ebrei che risiedono a Milano.**

Per questo mi candido come indipendente: **gli obiettivi comuni sono tanti e prioritari** rispetto alle differenze nei programmi di liste contrapposte, e **prova ne è quanto positivamente attuato in modo condiviso dai membri del precedente consiglio.**

“Mio obiettivo è mettere la mia sensibilità e la mia esperienza al servizio di progetti utili alla nostra Comunità, indipendentemente da chi li propone, dando il mio contributo alla gestione della nostra casa comune.”

### LE COSE DA FARE SONO TANTE. QUESTE SONO ALCUNE DI QUELLE CHE MI STANNO A CUORE:

#### PARTECIPAZIONE, INTEGRAZIONE, UNITÀ.

**A** Partecipazione attiva degli appartenenti alla Comunità alla vita "politica" mediante informazione completa, trasparente e tempestiva da un lato e capacità di ascolto dall'altro.

**B** Coinvolgimento nelle decisioni relative a servizi comuni delle varie componenti comunitarie e integrazione degli sforzi compiuti dai vari enti.

#### EDUCAZIONE DELLE GENERAZIONI FUTURE, ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ.

**C** Sopravvivenza della Scuola Ebraica perseguendo eccellenza, innovazione didattica e sviluppo culturale ma anche accettando di approfondire soluzioni alternative innovative, interventi di efficienza nei servizi complementari e ricerca di ogni sinergia con le altre scuole ebraiche milanesi e nazionali.

**D** Sostegno ai Servizi Sociali perchè possano intervenire su tutti coloro che sono in difficoltà, sfruttare, dove possibile, i programmi di aiuto regionali e comunali per i segmenti fragili della popolazione.

#### PIANIFICAZIONE ED EFFICIENZA. GOVERNANCE.

**E** Sostegno all'attuazione di una pianificazione economico finanziaria basata su chiari obiettivi prioritari e un efficace controllo di gestione.

**F** Assicurare una gestione professionale del Patrimonio Immobiliare per limitarne i costi di gestione e sfruttarne il valore.

**G** Appoggiare una politica organizzativa e delle risorse umane che assicuri capacità di attuazione di quanto stabilito dal Consiglio, professionalità, responsabilità e motivazione da parte dello staff comunitario.

Ognuno di noi è custode della propria identità di ebreo, ma nel popolo di Israele ognuno è responsabile per l'altro. E questo non è di nuovo un momento storico felice. L'appartenenza al popolo ebraico non si rafforza nell'isolamento e Am Israel Chai non si rafforza con la divisione e disaffezione ma con l'unione e il lavoro comune.

*Portiamo avanti questo progetto insieme!*

È arrivato il momento di essere "per" qualcosa e non "contro" qualcosa

La diversità delle storie e delle idee è senz'altro un patrimonio della nostra Comunità, ma non deve trasformarsi nella contrapposizione e nell'arroccamento che ci hanno finora impedito, tra l'altro, di risollevarci dall'enorme danno che abbiamo subito.

Dobbiamo imparare dal passato ma guardare sempre al futuro con uno spirito progressista.

**Un voto PER noi è un voto PER tutti**

**PRO PRO ISRAELE PER LA COMUNITÀ**

LISTA N: 6 SHALOM

GUARDANDO AVANTI SI RECUPERA IL BELLO DEL PASSATO

GIUSEPPE CHALOM DETTO JOE

Sono nato il 29/06/60 a Milano, che è sempre stata la mia città e la mia comunità.

Nei primi anni 80 fino agli inizi dei 90,

Ho ricoperto la carica di presidente del leggendario "Centro Sociale Maurizio Levi".

Il Maurizio Levi era uno spazio degli ebrei italiani, per gli ebrei e non, purchè amici, uno spazio di inclusione che aveva il compito di tenere le porte aperte a tutti quelli che amavano e rispettavano la nostra gloriosa, plurimillennaria tradizione.

Fra le varie attività collegate a questa presidenza, ho avuto modo di occuparmi di editoria, con un giornale autarchico che usciva in 36 pagine a colori, di teatro e dell'organizzazione di eventi politici, culturali o semplicemente ludici.

Negli anni successivi, fino ai giorni nostri sono rimasto presente ed attento testimone dei momenti più importanti della vita della Comunità. Ho avuto modo di convincermi del fatto che uno come il sottoscritto in consiglio potrebbe infastidire eventuali specialisti del sottobanco, come quelli che in passato hanno goduto di presenze dormienti, se non addirittura acquiescenti, sui banchi di chi qualcosa avrebbe potuto e dovuto dire, mentre le finanze comunitarie venivano saccheggiate.

Oggi la nostra sarebbe potuta essere una comunità ricchissima, quindi il fatto che il marcio sia comunque emerso lascia intravedere ottime prospettive per un futuro roseo.

Non ritengo ormai utile rivangare il passato. Basterà evitare di ricadere negli ormai noti errori.

Nelle ultime elezioni mi sono presentato fuori lista, e non ho ottenuto il quorum.

Anche questa volta, consapevole della difficoltà di presentarsi da solo, non organizzo nè aderisco a liste, perchè il concetto di lista è contrario alla mia idea di democrazia.

Aderire ad una lista significa anche promettere fedeltà di voto ad un capolista.

Credo invece che in qualsiasi ambito, soprattutto quando si è ottenuta la fiducia di tante persone, si ha il dovere e la responsabilità di votare per il bene comune, secondo coscienza e non accordarsi in modo acritico a chi ha il merito di averci prenotato una sedia in consiglio.

Se eletto posso assicurare il mio sostegno a tutte le iniziative prese nell'interesse delle priorità della nostra comunità, che vedono scuola, casa di riposo e luoghi di culto in prima posizione.

Vedrei il mio spazio lì dove ho una certa esperienza, la promozione di eventi culturali, sportivi e ricreativi.

Il sogno nel cassetto, mai domo: Ridare ai nostri giovani uno spazio dove svolgere le varie attività con un minimo comune denominatore:

Ebrei e veri amici, insomma un nuovo Maurizio Levi, possibilmente nel centro di Milano.

Nel presente da alcuni anni, mi occupo di coordinare i rapporti fra il Maccabi Milano e la sezione romana, con particolare attenzione all'organizzazione delle Maccabiadi, un evento ebraico di portata mondiale, a cui la Città di Milano dovrebbe avvicinarsi di più, vista la dimensione dell'evento, che quest'anno si terrà nel mese di luglio a Berlino.

Pur presentandomi da solo mi viene richiesto di dare un nome alla mia lista, e scelgo una delle parole ebraiche più belle e di miglior augurio: Shalom



## CLAUDE SHAMMAH

Nata ad Aleppo in Siria, è a Milano dal 1947.

È cassazionista e si è occupata di diritto societario, diritto penale dell'economia e, sin dai tempi di "mani pulite", di concussione e corruzione. È stata membro del Comitato Pari Opportunità presso l'Ordine dei Medici di Milano nonché di quello sulla Responsabilità medica.

È consulente legale della Comunità, del Rabbinate e del Cdec, per i quali ha già patrocinato gratuitamente e con successo alcuni casi.



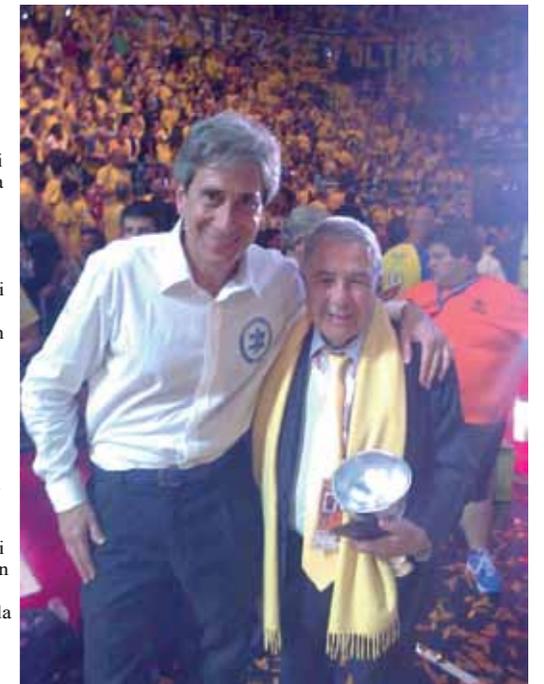
## MIRO SILVERA

Nato ad Aleppo in Siria, è a Milano dal 1947.

Subito dopo la scuola di via Eupili e poi di via Soderini, ha iniziato a occuparsi di cultura a tutto campo: Piccolo Teatro, Bompiani, Vogue Italia, il Diario di Deaglio, Il Foglio di Ferrara.

Ha pubblicato una ventina di libri, tra saggi e romanzi e innumerevoli articoli. È traduttore dall'inglese e dal francese.

È socio del Teatro Franco Parenti sin dalla fondazione.



Joe Chalom (a sinistra) con il Presidente del Maccabi Tel Aviv Shimon Mizrahi

**WALKER MEGHNAGI: "NON MI SONO CANDIDATO, MA IL MIO CUORE È CON WELLCOMMUNITY, CON CUI CONTINUERÒ A COLLABORARE".**

**Raffaele Besso**  
68 anni, commercialista e giornalista

**Daide Nassimiha**  
48 anni, imprenditore

**Vanessa Alazraki**  
40 anni, psicologa

**Ilan Boni**  
37 anni, imprenditore

**Abramo Galante detto Rami**  
51 anni, imprenditore

**Daide Romano**  
45 anni, segretario nazionale di Amici di Israele

**Daniele Leoni**  
67 anni, pensionato

**Sara Modena**  
48 anni, avvocato, consigliere UCEI e Memoriale della Shoah di Milano

**Daniele Schwarz**  
68 anni, medico e imprenditore della sanità,

## NON VOGLIAMO GOVERNARE LA COMUNITA', MA RILANCIARLA.

### DA GERUSALEMME A MILANO: LA SICUREZZA DEL POPOLO EBRAICO, PRIMA DI TUTTO. FARE SENTIRE LA NOSTRA VOCE SENZA SCONTI PER NESSUNO.

In Israele e nella diaspora il popolo ebraico è costantemente sotto attacco, soprattutto a causa dell'estremismo islamico. E' la stessa battaglia. E va combattuta allo stesso modo da Gerusalemme a Milano: più attenzione alla sicurezza da un lato,

e denuncia delle fonti dell'odio dall'altro. Non illudiamoci che stando zitti le cose si sistemano. Per questo intendiamo il rapporto con le istituzioni non solo come contro l'intolleranza. Con Israele e il suo popolo, sempre. Senza sconti per nessuno.

### LA FAMIGLIA, LA CRISI: NESSUNO DI NOI DEVE RIMANERE INDIETRO.

La recessione mondiale che stiamo vivendo è nata anche a causa di una crisi etica, che solo poi è diventata anche economica. La nostra Comunità si deve guardare da entrambe; per questo ci impegniamo a stanziare più fondi e stimolare iniziative per le famiglie in difficoltà economiche, senza dimenticare

l'aspetto spirituale. Vogliamo essere una Comunità attenta a tutti, dove l'etica ebraica ci sia di aiuto a venire incontro a tutti i nostri Fratelli in difficoltà. Nessuno di noi deve rimanere indietro. E se dovesse capitare, dovrà sempre trovare una mano che lo aiuti a rimettersi in carreggiata.

### FUORI LA POLITICA E I FAVORITISMI DALLA SCUOLA: PIÙ INCENTIVI AI MIGLIORI DOCENTI.

La Scuola è il futuro della Comunità, per questo deve tornare a esserne il fiore all'occhiello. Fuori la politica dalla Scuola; premi ai docenti che fanno crescere maggiormente i loro studenti. Il tutto in costante connessione con i genitori, la cui voce deve contare di più. Rafforzare il liceo, lavorando sin dai primi anni

delle medie per incentivarne l'appello. Avvieremo progressive forme di autonomia valutandone i risultati sul terreno, senza ideologie. Continueremo il dialogo già iniziato per avvicinare le altre Scuole ebraiche alla nostra.

### MAI PIÙ LAINATI, STOP AGLI SPRECHI: ABBIAMO LA STORIA E LA CREDIBILITÀ PER DIRLO.

Non solo sotto la nostra guida abbiamo scoperto le ruberie di Lainati, ma vogliamo - con altrettanta decisione - recuperare quanto più possibile dai suoi beni. Non a caso tra chi ha firmato per la nostra lista c'è Sheila Campagnano, la figlia del dipendente della Comunità che si era ripetutamente scontrato con

Lainati. Proseguiremo poi nei tagli ai tanti sprechi, così come abbiamo iniziato a fare negli ultimi due anni, anni in cui abbiamo ridotto le perdite drasticamente, a differenza delle gestioni precedenti. Continueremo così con il risanamento, mantenendo intatti i servizi. Spendere meno per spendere meglio.

### UNA COMUNITÀ TRASPARENTE, PER FAVORIRE IL MERITO E COMBATTERE I FAVORITISMI.

Vogliamo mantenere il clima di serenità costruito negli ultimi due anni. Qualunque assunzione in Comunità dovrà essere al di sopra di qualsiasi conflitto di interesse, poiché le scelte devono basarsi sul merito e non sulle amicizie. Inoltre, vogliamo importare in Comunità il "Whistleblowing": la possibilità per il dipendente comunitario di denunciare eventuali comportamenti scorretti, senza imbarazzo. La Comunità deve proseguire quanto fatto negli ultimi

due anni da Wellcommunity, facendola diventare sempre di più una casa di vetro, dove gli iscritti possano controllare come i loro soldi vengono spesi. Un luogo dove tutte le vostre segnalazioni saranno ascoltate. La Comunità non deve essere un fine, ma un mezzo per aiutare gli iscritti a ottenere i servizi di cui hanno bisogno: dall'assistenza sociale alla carne Kasher, dalla ricerca del lavoro all'utilizzo degli spazi.

### IL RABBINATO: UNA GUIDA MORALE DA VALORIZZARE E SOSTENERE.

Il rabbinato è un'Istituzione centrale della nostra Comunità. Il Rabbino Capo è un'alta autorità religiosa a cui guardiamo come guida morale da valorizzare e sostenere sempre di più. Collaboreremo con il rabbinato per supportarne la funzione e sostenerne

la didattica (Beth Hamidrash, Talmud Torà, etc.). Daremo tutto il supporto necessario al formarsi e perpetuarsi delle famiglie ebraiche, compresa una migliore organizzazione dei percorsi di accoglienza per chi vuole entrare nella nostra Comunità.

### GIOVANI: AIUTIAMOLI, CERTO. MA A CRESCERE E CAMMINARE CON LE PROPRIE GAMBE.

Ci impegniamo a trovare uno spazio dedicato ai giovani ebrei, dove possano incontrarsi. La Comunità non deve imporsi sui giovani, solo loro possono capire quali sono le cose a cui sono più interessati. Per questo saremo nei loro confronti come un amico che consiglia, accompagna e aiuta i giovani a realizzare

i propri bisogni e desideri. Vogliamo quindi fornire gli strumenti per le attività, ma dovranno essere loro e solo loro a gestirli. Solo così li porteremo dalla condizione di "giovani" a quella di "adulti". Dando loro responsabilità, perché crescano e imparino dalle proprie esperienze.

### EDOT E CULTURA, UNA RICCHEZZA PER NOI E LA NOSTRA CITTÀ.

Abbiamo unito queste due voci perché crediamo che il giacimento culturale presente nella nostra Comunità sia enorme proprio grazie alle tante differenze tra noi. Per esaltare ed "estrarre" questa ricchezza è doveroso metterci in gioco: tra di noi e con la città. Per questo vogliamo continuare ad appoggiare le attività culturali delle varie Associazioni, così come quelle dei Rabbini presenti sul territorio. Gli spazi comunitari dovranno sempre più essere spalancati alla Cultura,

fondamento dell'identità ebraica. Anche la nostra città ha bisogno del nostro contributo. Dietro ad ogni ebreo c'è una storia, e noi vogliamo raccontarla. Jewish & The City, per esempio, ha rappresentato un importante momento di incontro con Milano. Ma vogliamo allargare ancora di più gli orizzonti di questo evento, mostrando l'ebraismo milanese (nelle sue differenti origini geografiche e culturali) in tutta la sua profondità spirituale e di pensiero.

### CASA DI RIPOSO: NONOSTANTE LA CRISI GLI STANDARD RIMARRANNO ELEVATI.

Siamo orgogliosi del lavoro fatto con la Casa di Riposo e, nonostante la crisi economica, ci impegniamo a

mantenere gli elevati standard qualitativi dei servizi.

**SONO QUESTE LE COSE CHE CONTANO DAVVERO E FANNO DI UN INSIEME DI INDIVIDUI UNA COMUNITÀ.**

## MISSION

Nuova vita per la Comunità. Partiamo certamente in salita, da una situazione difficile. Ma le nostre competenze, insieme al nostro entusiasmo, ci fanno vedere a portata di mano una Comunità più unita e più forte, capace di affrontare e prevenire le sfide che la attendono. Partendo dall'urgenza del risanamento economico, attraverso una visione innovativa per la gestione della Scuola, a un investimento attivo sui giovani e il contributo all'Europa ebraica, alleato forte e insostituibile dello Stato d'Israele. Una Comunità ebraica, fautrice dell'accoglienza di Abramo, a servizio di ogni bisognoso sia in termini materiali sia spirituali. Un modo nuovo di intendere e comunicare la nostra Comunità, per farla tornare a crescere demograficamente, economicamente e culturalmente. Lechaim!

## RISANAMENTO FINANZIARIO, GOVERNANCE, CONTROLLO E RISORSE UMANE

Una Comunità è sana se il bilancio è in equilibrio finanziario e la gestione è efficiente, trasparente e condivisa. Occorre completare il percorso intrapreso nei due anni precedenti con il piano organizzativo elaborato dal consigliere di Ken che ha portato alla scoperta del caso Lainati ed ai significativi cambiamenti negli uffici amministrativi. Lechaim mette a disposizione le competenze dei suoi candidati per perseguire il risanamento finanziario e riportare il deficit di bilancio e l'indebitamento ad un livello sostenibile, in linea con le direttive UCEI, implementando un modello di governance manageriale basato su: rafforzamento del budget dei costi e dei flussi finanziari e del controllo di gestione; aggiornamento delle procedure e delle deleghe (separazione tra le funzioni ed approvazioni degli ordini e pagamenti); valorizzazione e miglioramento delle competenze interne; tempestivo monitoraggio dei risultati consuntivi a livello mensile. Questo è l'impegno di Lechaim perché non ci sia mai più un caso Lainati.

## SOLIDARIETÀ

Dobbiamo aiutare le situazioni di disagio e cercare soprattutto di prevenirle tramite una costante azione di supporto, coordinando l'assistenza ai bisognosi con le altre Edot e le associazioni di volontariato e potenziando il lavoro dei Servizi Sociali. Ampliare il servizio di ricerca e offerta "Job" come centro di assistenza e competenza della Comunità. Continuare la tradizione di eccellenza della nostra RSA, oggi rinnovata nello staff dirigente, che è punto di riferimento e di accoglienza dei nostri anziani e delle loro famiglie.

## SCUOLA

La nostra scuola deve trasmettere valori ebraici e assicurare l'eccellente formazione del futuro cittadino del mondo. Ci baseremo su 3 priorità operative, da implementare con tutte le componenti coinvolte, Fondazione della Scuola in primis:

- 1) Sostenibilità economica e una gestione efficace, inserendo un Rettore/Dirigente Scolastico con acclerate competenze in ambito didattico, che si occupi degli aspetti organizzativi della scuola, nonché del suo sviluppo futuro.
- 2) Un percorso di internazionalizzazione che preveda il potenziamento dello studio delle lingue e un programma innovativo di interscambio con scuole di altre comunità ebraiche

europee, nello spirito del programma "Erasmus".

3) Il progetto "Una scuola, mille scuole" per riunire le tre scuole ebraiche di Milano (con un bacino di 800-900 studenti) nella sede dell'attuale scuola della Comunità, per ottimizzare i costi strutturali e amministrativi. Ogni scuola mantenendo la propria indipendenza e identità didattiche.

## GIOVANI

Accompagniamo i giovani verso le opportunità e responsabilità di una vita ebraica adulta fornendo strumenti utili per avviare la propria carriera, come corsi su come cercar lavoro e mettere in piedi un'attività propria. Rafforziamo la collaborazione con i movimenti giovanili italiani e europei perché, quando i ragazzi finiscano il percorso al loro interno a 18 anni, siano accolti in una rete internazionale di nuove conoscenze e stimoli, rendendo Milano il centro delle attività giovanili europee cominciando da Expo. Creiamo un programma di accoglienza, che sia punto di riferimento per tutti i giovani della Comunità, inclusi gli studenti stranieri, "Erasmus" e israeliani, perché vengano coinvolti nella vita comunitaria, arricchendola con il loro contributo.

## CULTURA

La cultura come mezzo di attrazione e coinvolgimento, anche per quelle parti più lontane della Comunità, e, più in generale, con le altre Comunità italiane. Cultura non solo come un bel libro, una bella mostra, ma come ampio e continuo lavoro di formazione e informazione. Il modo migliore per diffondere la conoscenza dei nostri valori e della nostra storia, al mondo sociale e multietnico circostante. Proseguiremo con la terza edizione di "Jewish and the City", una creazione di Ken, con una rete di relazioni e scambio di iniziative, che, in sinergia con la città di Milano, a partire da Expo 2015, contribuisca alla diffusione dei valori dell'Europa ebraica.

## SICUREZZA

Per una comunità sicura serve una forte identità, che permetta di relazionarsi anche con l'esterno senza la paura di perdere qualcosa di sé. Serve investire in prevenzione, non solo in quella culturale ma purtroppo visto i tempi anche in quella fisica, architettonica e tecnologica. Serve mantenere un costante e costruttivo rapporto con le istituzioni e le forze dell'ordine. Per una comunità sicura serve l'aiuto di tutti!

## COMUNICAZIONE

Una Comunità più forte, più unita, più viva ha bisogno di una comunicazione efficace e trasparente. La nostra cultura si basa sulla continua ricerca dell'ascolto e del dialogo ma non può prescindere dal valore del comune e reciproco rispetto. Una comunicazione puntuale e leale internamente per essere credibili anche verso l'esterno. Dallo storico Bollettino per arrivare al web, anche i media saranno quindi protagonisti di una nuova stagione comunitaria e di un rinnovamento all'insegna del consolidamento della nostra identità ebraica.

## CULTO

Per una vita ebraica più forte e coesa puntiamo al rilancio del Tempio di Guastalla come centro spirituale della Comunità, ad avere la kasherut sotto la supervisione e gestione della Comunità e a rafforzare la conoscenza e i percorsi di avvicinamento all'ebraismo.

## ISRAELE

Sosteniamo e sosterranno sempre e con fermezza le ragioni dello Stato d'Israele.

## MILO HASBANI



Sono un imprenditore nato a Beirut nel 1948, sposato con Joice Anter, Vice presidente del Volontariato Federica Sharon Biazi, un figlio Victor giornalista sportivo. Attualmente nel consiglio Ucei e ORT Italia. Ho fatto 10 anni come consigliere e Assessore al Culto, ho portato a termine con grande successo e vantaggio per i nostri iscritti l'operazione "Carne Kasher a prezzi calmierati" e la sistemazione del cimitero Maggiore con un costo zero per la Comunità, grazie al sostegno della mia lista e l'aiuto di privati. Ho ancora tante idee e tanti progetti da realizzare con l'aiuto di tutti i nuovi consiglieri.

## CLAUDIA TERRACINA



Nata nel 1961 a Roma, ho frequentato le scuole ebraiche e la FGEI. Sposata con Dino Foa e madre di Simone e Davide, vivo a Milano dal 1986. Laureata in Economia e Commercio ho maturato una lunga esperienza in diverse aziende come Financial Controller e come Direttore del Personale. Consigliere uscente con delega al Personale ho elaborato il piano di riorganizzazione dell'amministrazione della Cem che ha portato alla scoperta del caso Lainati ed alla riorganizzazione degli uffici amministrativi. Mi ricandido per implementare il piano organizzativo già elaborato di governance e controllo manageriale.

## DANIELE LODOVICO MISRACHI



Nato a Milano nel 1959, sposato con Graziella, padre di Davide, Jonathan e Micol. Ho frequentato la scuola ebraica dall'asilo fino alla maturità scientifica. Da sempre lavoro nel mondo della comunicazione ed editoria e da 17 anni sono socio in Proedi Comunicazione. Mi presento per la prima volta alle elezioni comunitarie, mosso da un grande entusiasmo e con la speranza di portare il mio contributo alla Comunità, che mai come in questo momento deve ritrovare unità, forza e serenità. Molto lavoro è stato fatto ma molto è ancora da fare e sono abituato a rimboccarci le maniche.

## MARGHERITA SACERDOTI



Classe '83, laurea in Relazioni Internazionali, lavoro in una multinazionale. Sono cresciuta nella Comunità, dalle elementari al Merkos alle medie in Sally Mayer e ho partecipato alle attività giovanili in ambito milanese, nazionale e internazionale (ufficio giovani, EUJS). Dopo un periodo all'estero, al Transatlantic Institute, al Parlamento Europeo a Bruxelles e all'Institut for Counter Terrorism in Israele, sono tornata a Milano e vorrei mettere a disposizione della Comunità la mia competenza, esperienza ed entusiasmo.

## ALBERTO ARNALDO LEVI



Nato a Milano nel '82, sposato, con due figli di 5 e 1 anno. Ho studiato e lavorato tra Roma, Bruxelles, Brighton (UK) e Sydney. Nel 2006 ho fatto parte dello staff elettorale di Romano Prodi. Da 8 anni lavoro a Milano per una grande società di comunicazione. Nel 2011 ho seguito in prima persona l'evento "Unexpected Israel". Frequento il Tempio di via Guastalla, spesso con i miei bimbi. Ho una profonda identità ebraica, italiana ed europea. Alla Comunità porto le mie esperienze professionali e di giovane papà.

## DAVIDE HAZAN



48 anni, sposato con Karen, padre di Joel e Michael. Ha frequentato la Scuola Ebraica di Milano dall'asilo alla maturità scientifica e il movimento giovanile Benè Akiva; si è poi laureato in Fisica delle Alte Energie all'Università degli Studi di Milano, con una tesi svolta presso il Laboratorio Fermilab di Chicago. Attualmente lavora in una società del gruppo Finmeccanica come responsabile della Divisione Spazio Milano. Assessore in carica alle scuole di CEM, si ri-candida per rendere operativo il piano di rilancio della scuola, già sviluppato su mandato del precedente consiglio.

## GADI SCHONHEIT



Consigliere uscente della Comunità, con delega alle relazioni esterne. Bocconiano, imprenditore da molti anni nelle ricerche di mercato e nella consulenza di marketing. Mi ricandido per proseguire il lavoro appena iniziato. Ovvero un impegno per contribuire all'arresto del drammatico calo demografico della Comunità (da 8000 a 5000 iscritti in pochi anni). Ascoltare ed accogliere, perché le nostre tante diversità sono un bene prezioso e non un ostacolo da rimuovere. Inoltre metto a disposizione la mia esperienza per mettere in sicurezza il bilancio della Comunità, che versa in condizioni pessime, in peggioramento, anno dopo anno.

## JOYCE BIGIO



Nata negli USA, sono venuta in Italia all'età di 24 anni per motivi di lavoro. Da sempre iscritta alla CEM, ho mandato i miei figli (Michael e Alissa Pavia) alla Scuola Ebraica fino al liceo. Credo fermamente nella Comunità e vorrei contribuire a renderla più forte e stabile, tramite le mie competenze professionali. Dottore commercialista, esperta in revisione, controlli interni e bilanci, membro attuale nel Consiglio di Amministrazione della Rai Way e già membro del CdA della Fiat. Il mio focus sarà il risanamento del bilancio.

## MASSIMILIANO TEDESCHI



55 anni, frequento la scuola della comunità dall'asilo alla maturità, inizio a lavorare in Israele come ingegnere nel settore dell'energia, per arrivare negli ultimi 20 anni al vertice di aziende informatiche in Europa e in Italia. Sposato e padre di 2 figli adolescenti, alterno sfide professionali e genitoriali, convinto che in entrambe i casi la qualità dell'apprendimento sia fattore fondante per una crescita nel successo e nell'etica del rispetto. Attivo in organizzazioni no profit, sono da sempre e per sempre convinto sostenitore di Israele.

**SOSTENITORI:** Joice Anter, Davide Bidussa, Ghil Busnach, Giuseppe Calabi, Sergio Castelbolognesi, Remo Cittone, Daniele Cohen, Daniela Dawan, Solo Dwek, Emanuele Fiano, Claudio Gabbai, Ruggero Gabbai, Betty Guetta, Rony Hamai, Dodi Hasbani, Francesca Olga Hasbani, Victor Hasbani, Avram Hason, Andrea Jarach, Pia Masnini Jarach, Stefano Jesurum, Afshin Kaboli, Ariel Klein, Ester Silvana Israel Konigsman, Gad Lazarov, Ricardo Franco Levi, Diana Meghnagi, Michelle Mimun, Eugenio Morpurgo, Simone Mortara, Daniele Nahum, Karen Nahum, Daniela Ovadia, Raul de Picciotto, Susanna Ravenna, Mario Rimini, Giorgio Sacerdoti, Piergiorgio Segre, Margherita Dana Somekh, Gionata Tedeschi.

Essere ebrei significa azione. Le nostre azioni ci contraddistinguono. Questo concetto è particolarmente importante all'interno di una Comunità che deve essere un punto di riferimento per tutti noi, anche per chi oggi non se ne sente parte.



**Michele Boccia**, 58 anni, nato a Roma, ha vissuto diversi anni negli Stati Uniti, dove ha conseguito un MBA presso la Columbia University. Ha lavorato a lungo presso diverse istituzioni finanziarie in Italia e negli USA nel settore bancario e in società di asset management (Continental Illinois National Bank a Chicago, Deutsche Asset Management, Gruppo Intesa San Paolo). È stato in passato consigliere della Comunità e assessore alle scuole. Nel 2003, è stato l'ideatore insieme a Gionata Tedeschi del progetto Keshet. Michele è sposato con 4 figli, che frequentano e hanno frequentato con soddisfazione la Scuola Ebraica di Milano dall'asilo alle superiori.



**Gabrielle Fellus**, sposata con due figli, ha studiato e lavorato nelle Relazioni Pubbliche. È stata imprenditrice di Moda con il marchio Visconti a Milano. Atletica fin da ragazza, da 11 anni pratica ed insegna il KRAV MAGA; possiede certificazioni della International Krav Maga Federation come istruttore civile livello G4, istruttore di Sicurezza, istruttore Stay Away specifico sulla difesa delle donne, istruttore Kids. Coinvolta come volontaria dalla C.E.M., ha un suo Training Center di Krav Maga e collabora con Istituzioni locali per eventi divulgativi e dimostrativi per diffondere un'eccellenza di Israele quale è il Krav Maga; collabora con scuole secondarie di primo e secondo grado e con il Direttore del reparto pediatria e del disagio adolescenziale dell'Ospedale FateBeneFratelli di Milano, per il contrasto alla violenza sulle donne ed il fenomeno del bullismo. I suoi progetti fanno parte dei Tavoli Expo Milano 2015. Fuggita molto piccola con la sua famiglia dalla Libia dice: "un terrore che non deve ripetersi".



**Geoffrey M. Davis**, 46 anni, americano. Vive a Milano dal 1991. Ha tre figli che frequentano la scuola ebraica. Inizia la carriera professionale come professore nel Sud Bronx (NY). Nel 1991 arriva in Italia, lavora prima in agenzie pubblicitarie internazionali, successivamente come Marketing Communication Manager in campo assicurativo e New Business Development & Marketing Director in una società di consulenza. Approda nel settore dell'asset management dove ha lavorato per 15 anni in Italia e all'estero come Head of Global Financial Institutions e Head of International Distribution. Dal 2013 è consulente aziendale. Oggi sta lanciando un'accademia per formare nuovi talenti nel settore dei videogame. All'interno della Comunità ha fatto parte del Gruppo Horim, come uno dei coordinatori e ha partecipato al comitato per il rilancio della scuola. Attualmente è attivo nel Comitato Operativo del Keren Hayesod. Fa parte del Consiglio della Società Milano Baseball 1946, di cui è coach.

## IL NOSTRO PROGRAMMA

La nostra Comunità sta vivendo un periodo molto difficile che è caratterizzato da antisemitismo, divisioni interne e problematiche finanziarie. È il momento di superare le barriere ideologiche e ritrovare l'unità che ci consenta di affrontare le sfide attuali. **Community in Action** ritiene che ci siano 4 temi prioritari su cui concentrarsi per rilanciare la Comunità:

### 1. RISANAMENTO FINANZIARIO

Siamo riconoscenti al Presidente dello scorso Consiglio, ai suoi stretti collaboratori e al Segretario Generale, per avere scoperto le ruberie dell'ex responsabile amministrativo, che si sono perpetuate per circa un ventennio e che hanno impoverito la nostra Comunità. Vogliamo proseguire, attraverso le nostre competenze professionali al definitivo risanamento del bilancio Comunitario. La Comunità deve continuare ad essere un punto di riferimento per i suoi iscritti in termini di servizi e sostegno. In un momento di crisi come quello attuale, facciamo sentire il sostegno e la vicinanza a chi è oggi in difficoltà supportando i servizi sociali e il volontariato.

### 3. SCUOLA

I nostri figli frequentano e hanno frequentato i diversi ordini di studio della Scuola Ebraica. Per esperienza possiamo affermare che la nostra è una buona scuola su cui continuare ad investire. Non siamo ciechi di fronte ai problemi, che sono risolvibili tramite azioni concrete e tangibili, dando maggior spazio e ascolto ai gruppi di genitori e insegnanti promotori di nuove idee per una scuola sempre più di eccellenza e competitiva a livello internazionale. Pensiamo che occorra definire iniziative e strumenti che ne promuovano i valori fondamentali, verso un senso di orgoglio di chi ne fa già parte e per attrarre nuovi iscritti: rafforzare il programma bilingue in inglese in tutti gli ordini, programmi di scambio con scuole ebraiche estere, iniziative di orientamento post-liceo e incontri con le aziende nei diversi settori.

### 2. SICUREZZA

Come ebrei viviamo momenti difficili, percepiamo ostilità nella società in cui viviamo; veniamo attaccati in quanto ebrei e certo non può e non deve ripetersi la storia. Oggi è particolarmente importante agire ed investire nella sicurezza, un argomento da affrontare con molta serietà e dagli esperti. Il primo obiettivo deve essere quello della prevenzione, alla luce dei tragici attentati che hanno sconvolto l'Europa, è fondamentale saper leggere le situazioni in anticipo. È prioritario rinnovare le tecnologie e investire su personale qualificato dotandolo di strumenti adeguati con un costante coordinamento con le forze dell'ordine. Bisogna coinvolgere tutti e tenere un canale aperto su come e cosa fare perché è importante muoversi insieme in assoluta consapevolezza. Fondamentale è anche promuovere all'esterno informazione corretta su Israele al fine di cambiare la percezione nella società in cui viviamo. Ricordiamoci che "il male vince quando il bene rinuncia all'azione".

### 4. I GIOVANI. IL NOSTRO FUTURO

I giovani, anche i giovanissimi, rappresentano il futuro della nostra Comunità. Abbiamo il dovere di investire nella loro formazione. Crediamo sia fondamentale creare delle opportunità affinché i ragazzi possano esprimere i propri desideri, essere ascoltati e aiutati a trasformare i loro ideali in azione. Solo così potremo creare i futuri leader della nostra Comunità. La stretta finanziaria non può e non deve tagliare i fondi dei movimenti giovanili. Non ci sarà futuro per la Comunità se allontaniamo i giovani.

Una Comunità dinamica agisce in sinergia quando ha chiari gli obiettivi comuni, si confronta in maniera costruttiva al suo interno ed è in grado di confrontarsi con altri modelli per crescere, stringendo nuove partnership con le altre Comunità ed istituzioni ebraiche in Europa e nel mondo.



libri, saggistica  
Da sinistra: un giovane Martin Heidegger; Hannah Arendt. In basso, Donatella Di Cesare e il suo libro *Heidegger e gli ebrei. I «Quaderni neri»*

## I Quaderni neri di una mente ambigua

La filosofa Donatella Di Cesare apre una nuova prospettiva sul pensiero di Martin Heidegger. I rapporti con il Nazismo e la "questione ebraica"

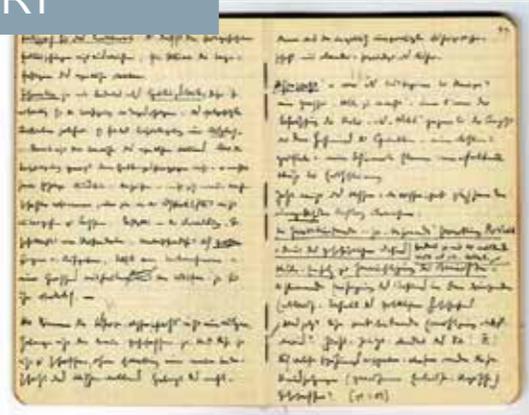
di Marina Gersony

**M**artin Heidegger, un antisemita? Un nazista? Un Giano bifronte dai due volti, uno encomiabile e l'altro ignobile? Come si conciliano la grandezza del filosofo con le sue scelte meschine? E come sottrarsi a questa visione dissociata e dissociante? La semplificazione (o l'urgenza) mediatica ha portato, secondo i casi, a equazioni lapidarie: se è stato un grande filosofo, allora non è stato nazista; se è stato un nazista, allora non è stato un grande filosofo. Che il grande pensatore di Meßkirch avesse aderito al partito nazista per un certo periodo della sua vita è cosa risaputa e tuttavia ancora oggetto di interpretazioni. In questi giorni il dibattito sul suo presunto coinvolgimento nelle vicende storiche e politiche del nazismo riaccende polemiche (spesso strumentali) e dubbi mai fugati su un caso che richiederebbe una risposta oggettiva e finalmente definitiva.

«Se qualcuno, nel contesto italiano, si è affrettato a tacciare di tenebre Heidegger, chiudendo così il tema del totalitarismo con un gesto altrettanto totalitario, non è mancato chi, dal versante opposto, lo ha subito assolto liquidando immediatamente la "questione". Entrambi i gesti, del tutto inadeguati, anche rispetto alla gravità dei temi che vorrebbero rimuovere, sono profondamente antifilosofici», osserva nella premessa Donatella Di Cesare, professore ordinario di Filosofia teoretica alla Sapienza di Roma e vicepresidente della Martin Heidegger-Gesellschaft. Nella monografia densa (e necessaria) *Heidegger e gli ebrei. I «Quaderni neri»* (Bollati Boringhieri, pp. 360 euro 17,00), la studiosa getta un'ulteriore prospettiva sul pensiero del filosofo tedesco, puntualmente



oggetto di polemiche ma anche di nuovi spunti e rivelazioni. Di cosa trattano dunque i *Quaderni Neri*? Cosa contengono i 34 *Schwarze Hefte* rilegati con tela cerata nera, consegnati da Heidegger al figlio e «chiusi a doppia mandata» con la richiesta (solo in parte disattesa) di essere pubblicati al termine delle sue opere complete? Privi di annotazioni personali e private, i quaderni raccolgono testi puramente filosofici durante un periodo di quasi quarant'anni, dal 1930 al 1970. Pubblicati in parte da Klostermann in Germania nella primavera del 2014, l'uscita dei rimanenti *Hefte* è prevista nei prossimi anni. Da Lutero e fino ad Adolf Hitler, inizia così il tormentato viaggio nella storia di Heidegger; un affare mediatico al centro delle riflessioni della Di Cesare. Con il rigore e la meticolosità della studiosa, divide il libro in quattro grandi capitoli: Politica e filosofia; La filosofia e l'odio per gli ebrei; La questione dell'Essere e la questione ebraica; Dopo Auschwitz. Emergono così analisi e riflessioni sul "nazismo per caso" del filosofo tedesco, il suo antisemitismo, il non-detto della questione ebraica, la Metafisica del sangue; il Weltjudentum. Il complotto mondiale ebraico; il giudeobolscevismo e non solo. Tutto parte, in ultima analisi, dalla breve adesione al nazismo del filosofo tedesco, senza la quale non ci sarebbe dibattito (o meglio, il dibattito non sarebbe lo stesso). Nonostante la versione ufficiale sia ormai più o meno accettata - "trattasi di un intermezzo politico" -, o meglio, di un atto spinto dalle circostanze più che da convinzione profonda, la sua militanza nazionalsocialista non è stata digerita del



Qui sopra: il filosofo ormai anziano al parco. A sinistra, Martin Heidegger e una pagina dei suoi *Quaderni neri*.



Da sinistra: Gabriele Nissim; i "dissidenti" Ghyat Matar, Mehmet Gelal Bey (Giusto di Aleppo) e Razan Zaitouneh

► tutto e contribuisce a offuscare la sua figura di pensatore e di uomo. «Di quell'errore politico non gli restò che prendere atto, - annota la studiosa - le sue dimissioni furono accolte il 27 aprile 1934. Nel complesso si trattò solo di un anno - un periodo circoscritto, una parentesi scabrosa della sua vita, un incidente di percorso, un nazismo accidentale».



dell'Occidente? E perché questa accusa viene mossa negli anni Trenta, dopo le leggi di Norimberga (1935), mentre inizia la guerra planetaria che dovrebbe condurre la Germania nazionalsocialista al dominio del mondo? L'antisemitismo metafisico, come ben sintetizza la quarta di copertina, solleva inquietanti e gravi interrogativi e rinvia alla responsabilità

della filosofia nello sterminio. Heidegger prese in seguito le distanze dal nazismo, ci fu la svolta, la Kehre, e il suo distacco divenne sempre più marcato ed evidente. Ma la domanda, il dubbio, nel sottofondo rimane: la sua adesione fu uno sbandamento come molti pensavano (tra cui la stessa Hannah Arendt che fu sua allieva e amante) o fu una condivisione più ampia (e sottile) di quella filosofia aberrante a cui era in qualche modo legato? È vero che la sua opera, come hanno sostenuto alcuni suoi allievi o discepoli, come Karl Löwith o Levinas, abbia contribuito all'elaborazione dell'ideologia nazista? Nell'inverno del 1933 (pagina 88), «prima che fra loro cadesse un lungo silenzio fino al 1950, Heidegger inviò un'ultima lettera alla Arendt che gli aveva espresso il suo disappunto per le voci che circolavano. Si diceva che all'università Heidegger discriminasse gli ebrei e che si comportasse da antisemita. Heidegger si difese negando con forza e respingendo con sarcasmo quelle voci, ma si trattava di una difesa talmente ambigua da valgersi

in un'autoaccusa». Disse Hannah Arendt: «La triste verità è che molto del male viene compiuto da persone che non si decidono mai ad essere buone o cattive». Chissà chi era davvero Martin Heidegger, il grande filosofo che non resistette, anche se solo per un istante, al fascino maledetto del nazismo.

TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in febbraio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Enrico Mentana/Liliana Segre, **La memoria rende liberi**, Rizzoli, € 17,50
2. Primo Levi, **Così fu Auschwitz: testimonianze 1945-1986**, Einaudi, € 13,00
3. Elie Wiesel, **Il mendicante di Gerusalemme**, Edizioni Terra Santa, € 15,90
4. Israel J. Singer, **A oriente del giardino dell'Eden**, Bollati Boringhieri, € 18,50
5. Marie Jalowicz Simon, **Clandestina**, Einaudi, € 20,00
6. Bruno Archi, **Storia generale della Brigata Ebraica**, Aracne, € 14,00
7. Olga Focherini, **Questo ascensore è vietato agli ebrei**, EDB, € 12,00
8. Liliana Segre/Daniela Palumbo, **Fino a quando la mia stella brillerà**, Piemme, € 15,00
9. Renzo Fracalossi, **La scuola dell'odio**, Ancora, € 19,00
10. Simon Levis Sullam, **I carnefici italiani: scene dal genocidio degli ebrei, 1943-1945**, Feltrinelli, € 15,00

## Gariwo, l'Europa dei Giusti

Il giudice Rocco Chinnici ucciso da Cosa Nostra e il turco Gelal Bey che si oppose al genocidio armeno. E poi due "dissidenti" siriani uccisi... Ecco i Giusti 2015

di Fiona Diwan

«A

lla luce degli eventi di Parigi, la Giornata europea dei Giusti 2015 avrà una sfumatura particolare: si focalizzerà sulla lotta al fondamentalismo e all'islamismo radicale. Come? Ricordando sei Giusti tra cui due siriani, Razan Zaitouneh e Ghyat Matar, due giovani figure di "dissidenza" che con le loro azioni hanno fatto quotidianamente da muro all'estremismo islamista. Con Paesi che hanno dei leader genocidari al potere, come il Califfato o Bashar Assad, diventa sempre più importante dare valore a queste figure di resistenza, per non lasciarle sole davanti a un destino pericoloso e difficile». Così si esprime Gabriele Nissim, Presidente di Gariwo-Il Giardino dei Giusti, in occasione della Giornata europea dei Giusti del 6 marzo, che lo vede impegnato in una serie di iniziative tutte mirate a ricordare situazioni e Paesi a rischio genocidio (per tutte le numerose iniziative e info del mese di marzo vedere [www.gariwo.net](http://www.gariwo.net)). Indicando sei figure esemplari, la scelta dei nuovi Giusti si proietta sulle urgenze della contemporaneità. Saranno infatti ricordate figure che in contesti molto diversi si sono impegnate per reagire alle tragedie della Storia, facendo valere il primato della coscienza. È il caso di Razan Zaitouneh e Ghyat Matar, musulmani che hanno resistito con coraggio alla crudeltà del

regime siriano e al fondamentalismo, opponendo alla violenza l'informazione veritiera su ciò che accade nel loro Paese. Entrambi hanno pagato un prezzo altissimo, l'uno con la vita e l'altra con la prigionia, la clandestinità e alla fine il rapimento da parte di bande estremiste, con sospetto coinvolgimento del regime. È il caso di Alganesh Fessaha, cittadina italiana e milanese di origine eritrea, Ambrogino d'Oro nel 2013, che da anni si prodiga con disinteresse, spirito umanitario e a rischio della vita, per assistere e spesso trarre in salvo da situazioni estremamente pericolose i profughi, in particolare eritrei, etiopi e sudanesi. A Lampedusa lo scorso anno ha assistito e soccorso i profughi salvati dal naufragio e in Nord Africa e Medio Oriente ha salvato altre centinaia di vite dal traffico di esseri umani. Ma l'anno 2015 segna anche un triste anniversario: i 100 anni del genocidio armeno, considerato dagli storici la "prova generale" di tutti gli etnocidi del '900, un tema molto caro a Gabriele Nissim che gli dedicherà infatti il prossimo libro in uscita ad aprile. «Eliminare i diversi all'interno della società ottomana era una delle logiche fondative della rivoluzione dei Giovani Turchi ed è quello che li spinse a trucidare un milione e mezzo di armeni. Per questo Gariwo ha

voluto dedicare - alla presenza del sindaco Giuliano Pisapia, ndr -, un albero nel Giardino dei Giusti di Milano alla figura del sindaco turco di Aleppo, Mehmet Gelal Bey che nel 1905 si oppose agli ordini del governo di Istanbul rifiutandosi di eliminare gli armeni che vivevano in città. Oggi, ricordare i Giusti ottomani vuol dire ricordare delle figure-ponte fondamentali per il dialogo e la riconciliazione tra turchi e armeni. Non a caso abbiamo appena creato un comitato che favorisca la via del confronto tra i due popoli». Davvero degno di nota il personaggio di Gelal Bey, tra i pochi a rifiutare la deportazione delle carovane di donne, vecchi e bambini, nel deserto di Der-es-Zor. Organizzò campi di raccolta per i profughi armeni che arrivavano a migliaia ad Aleppo, predispose una rete di soccorso e distribuzione del cibo. Aiutò molti a fuggire. Fu rimosso dall'incarico e trasferito a Konya. Visse in povertà, carico di rimpianto per non essere riuscito a impedire lo sterminio del popolo armeno. Le iniziative e gli eventi messi in piedi da Gariwo per l'edizione 2015 sono numerosi e di grande impatto. Altro nome emblematico tra i sei Giusti di quest'anno, è la figura del giudice Rocco Chinnici, tra i pionieri della lotta a Cosa Nostra, colui che per primo pensò di creare il pool anti Mafia e che per questo fu ucciso nel 1983. Inoltre: un evento dedicato agli uomini della Guardia Costiera che ogni giorno sono in prima linea nel salvataggio delle vite dei migranti; un evento pubblico, il 3 marzo a Milano, col Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni; e altri eventi a Praga, Varsavia, Assisi e al Parlamento Europeo durante tutto il mese di marzo.



**S**ono oltre 8.000 le persone che hanno visitato il Memoriale della Shoah di Milano tra il 25, 26 e 27 gennaio, nelle tre giornate di porte aperte. I visitatori, provenienti non solo da Milano e dintorni, ma anche dal Piemonte, dal Triveneto e da altre regioni del nord e del centro Italia, si sono succeduti alla scoperta di questo luogo unico al mondo, in quanto il solo teatro europeo delle deportazioni ad essere rimasto intatto. I gruppi sono stati assistiti nella visita da 10 guide dell'Associazione Figli della Shoah e da 18 volontari che li hanno accompagnati nel percorso. Tra gli eventi, lo spettacolo di Eyal Lerner, "Che non abbiano fine mai...", andato in scena nell'Auditorium Joseph e Jeanne Nissim. Allo spettacolo hanno assistito, riempiendo l'intero Auditorium, 200 persone.

Molti cittadini hanno partecipato al ricordo delle vittime della furia nazista contribuendo anche alla raccolta fondi necessaria per completare i lavori ancora incompiuti del Memoriale (biblioteca, bookshop e Stanze delle Testimonianze).

#### SHOAH AL CONSERVATORIO

La sera del 27 gennaio Milano ha ricordato la Shoah al Conservatorio Giuseppe Verdi. «Se conoscere è necessario ma comprendere è impossibile, per noi è importante ricordare sempre e con tutti i mezzi, dallo studio all'arte. Questo è un impegno che ci prendiamo. Noi non negheremo mai quello che è successo». Si è aperta con queste parole la serata che ha avuto come tema la "Musica della memoria". Presenti in sala Roberto Jarach, Walker Meghnagi, Piergaetano Marchetti, presidente della *Fondazione Corriere della Sera*. La presenza istituzionale di assessori e membri del Consiglio comunale era davvero nutrita.

Fiona Diwan, direttrice del *Bollettino* e del sito *Mosaico* e presentatrice della serata, confessa di essere emo-



**Il concerto al Conservatorio e porte aperte al Memoriale della Shoah di Milano. La città risponde: migliaia le presenze**

## Giorno della Memoria: Milano si mobilita

di Naomi Stern e Paolo Castellano

zionata e molto onorata di condurre un evento così importante, che cade nel settantesimo anniversario dalla liberazione di Auschwitz. Il 2015 segna anche i 100 anni dal genocidio armeno. Diwan ricorda che è stato proprio uno storico ebreo a coniare la parola "genocidio", in riferimento alla tragedia degli armeni.

Ferruccio de Bortoli, direttore del *Corriere della Sera* e presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano ha distinto una memoria "spenta" e una memoria "attiva". «Come ogni anno ci ritroviamo numerosi. E come ogni anno ci poniamo delle domande sul tema della memoria. Una memoria che deve esser tenuta viva. Non si deve ricorrere a celebrazioni retoriche. La giornata della memoria non è una ricorrenza che deve essere sentita come un dovere. Non è la giornata degli ebrei ma è la giornata della memoria italiana, di tutti. L'Italia ha fatto meno di altri Paesi i conti con la propria storia. C'è stato sì un forte contributo della Resistenza ma non mancarono la complicità, la viltà. Primo Levi di-

ceva che dietro ogni ebreo deportato ma anche salvato c'è un gesto di un concittadino. È fondamentale che la memoria stimoli la conoscenza e attenti i luoghi comuni che più di ogni dove, dominano la rete, una pericolosa fonte di leggende, insulti razzisti e antisemiti. L'antisemitismo è una malattia moderna. Non servono leggi e divieti, norme repressive, serve una memoria attiva e al passo coi tempi». Il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, ha detto: «Ieri ero a Palazzo Reale insieme a 200 studenti. Quello che è successo è stato per me un grande insegnamento. Mentre si svolgeva la conferenza, alcuni ragazzi guardavano il cellulare, altri avevano una faccia sfottente. Ma quando hanno sentito una vera testimonianza tutto è cambiato. L'attenzione è aumentata. Quando hanno sentito il racconto di come veniva impresso il numero di matricola sul braccio sinistro dei deportati ho visto delle lacrime. Ho visto lacrime scendere dopo aver sentito che la persona non era più una donna ma solo un numero. È importante che i testimoni ci accompa-



gnino per tanto tempo ma sappiamo tutti che non sarà così per sempre. Attraverso il racconto, le foto e la musica si deve dare un messaggio». Dopo il sindaco, ha preso la parola Rav Alfonso Arbib, Rabbino capo di Milano: «Il Giorno della Memoria capita sempre mentre leggiamo in Sinagoga i passi della Torà in cui si parla degli ebrei in Egitto. Ci sono vari elementi comuni tra quei passi e quello che è successo. L'inizio del libro dell'Esodo ci racconta che la popolazione ebraica era integrata in Egitto ed era diventata importante. Dopo due versi improvvisamente c'è l'inizio della persecuzione. È successo qualcosa di simile in Italia. La popolazione ebraica era integrata e accettata nella società, si sentiva italiana. Improvvisamente si è trovata davanti alle leggi razziali. Ma anche in Germania è successa la stessa cosa: Berlino prima della salita di Hitler è stata un centro di immigrazione ebraica. Intellettuali ebrei andavano lì anche emigrando da Israele! Ma forse, allora, non è andata proprio così! È plausibile pensare che qualcosa sia successo ma che il testo non ce lo racconti. Non c'è nessuna traccia, nessun racconto: perché? Perché nessuno ci fece caso. Né gli ebrei né gli egiziani, nessuno.

Allo stesso modo la propaganda antisemita c'era, Hitler lo aveva dichiarato. Ci sono stati episodi prima lievi ma che poi sono continuati. Si è scelto di non vedere anche quando gli episodi sono diventati eclatanti, come nel caso della Notte dei Cristalli. Dopo i fatti di Parigi siamo ancora tutti scioccati. Anche qui siamo davanti a segnali non visti. Sinceramente non ero stupito davanti a quello che è successo al supermercato kasher. Mi aspettavo che dopo *Charlie Hebdo* sarebbe successo qualcosa anche in ambito ebraico. E questo non perché sono un veggente, ma perché il pericolo era evidente.

Non vedere e non cogliere determinati segnali può essere molto peri-

coloso».

All'attrice Anna Nogara è affidato il compito di leggere brani tratti dalle testimonianze di Goti Bauer, Nedo Fiano e Liliana Segre.

È poi il turno dell'assessore alla cultura della comunità ebraica, Daniele Cohen, di salire sul palco e consegnare le targhe celebrative ai familiari dei sopravvissuti. «Sono emozionato, commosso e onorato di consegnare queste targhe. La data scelta per celebrare ogni anno il Giorno della Memoria è una data straniera che riguarda fatti e luoghi lontani dall'Italia e che per questo può farci sembrare estranei i fatti stessi. Non dobbiamo pensare che la Shoah sia responsabilità degli altri. Non a caso la parola 'Indifferenza' scritta a caratteri cubitali apre il Memoriale della Shoah di Milano, alla Stazione Centrale. Un dettaglio importante che ha fortemente voluto Liliana Segre».

La figlia di Goti Bauer e il figlio di Liliana Segre ringraziano. Il giovane nipote di Nedo Fiano dice: «Questo è un giorno di riflessione. Oggi è la prima volta che il Nonno non fa nessun tipo di testimonianza. Tutto questo ci fa riflettere sul nostro ruolo e sul nostro futuro». (Naomi Stern)

#### LE NOTE DEL RICORDO

La musica scioglie il cuore e rinvigorisce i ricordi. Simbolica è la scelta del luogo che ha ospitato l'evento. Una scuola di musica, ma anche la scuola in generale, per sua essenza ha il dovere di tramandare la cultura e rinverdire la memoria quando essa corre il rischio di museificarsi. Tenere vivo il ricordo significa ricercare validi strumenti di trasmissione per far breccia nella coscienza dei più giovani. L'arte infatti rappresenta uno dei mezzi più efficaci per tramandare alle nuove generazioni il valore del ricordo. Lydia Cevdalli, ideatrice dell'evento al Conservatorio, ha esordito: «Speriamo di poter esprimere con la musica e con gli insegnamenti

che noi diamo, i principi di civiltà e cultura che - voi e noi insieme - desideriamo portare avanti e disseminare anche nelle altre società e nelle altre culture, perché qualunque cosa succeda i germi del passato non possano essere dimenticati».

Si sono esibiti sul palco gli studenti del Conservatorio che hanno suonato due composizioni (*Dove vola l'avvoltoio* e *Festa d'aprile*) del musicologo Sergio Liberovici e altre musiche legate alla figura di Italo Calvino. La loro esibizione si è conclusa con i brani *Der Gasn Nigun* e *Dona Dona*.

Sul palco è stato chiamato Andrea Liberovici. Il figlio d'arte ha voluto ricordare il padre che nel 1957 fondò a Torino un gruppo chiamato Cantacronache insieme a Franco Fortini, Umberto Eco, Gianni Rodari e a Italo Calvino. Un gruppo che si propose di comporre insieme ad altri artisti musiche d'autore con contenuti di denuncia sociale.

L'attrice Anna Nogara ha chiuso la serata leggendo tre brani tratti dai diari di Emanuele Artom e Pino Levi Cavaglione ed alcune pagine tratte da *La Storia* di Elsa Morante.

(Paolo Castellano)

Le riflessioni e le cronache di tutti gli eventi organizzati in occasione del Giorno della Memoria 2015 su [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

**Giulia Remorino Ibry**

**Psicoterapeuta analitica**

**Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare**

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

**Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese**

Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
[giulia\\_remorino@tiscali.it](mailto:giulia_remorino@tiscali.it)

IN BREVE

**Progetti e programma di Ame Milano per il biennio 2015/2016**

Il programma del nuovo Comitato Direttivo di AME Milano per i prossimi due anni è centrato su cinque punti

1- Tre seminari in collaborazione con i più importanti Ospedali israeliani. Il primo seminario avrà come titolo START-UP NATION, la ragione del successo di un paese che ha fatto dell'innovazione il motore del suo poderoso sviluppo economico.

Il secondo seminario, avrà come titolo MADE IN ISRAEL: DALL'IDEA AL PRODOTTO, come la ricerca scientifica in Israele è capace di trasformare un'idea in un prodotto utile al mercato.

Il terzo sarà sulle nuove frontiere della medicina

2- Fornire servizi alla nostra Comunità di Milano tra cui un corso per i genitori della nostra scuola: "come agire con i propri figli in caso di piccoli incidenti domestici".

3- Creare eventi che possano essere riproponibili da altre Comunità quali Roma, Firenze, Ferrara, Bologna.

4- Creare un gemellaggio con l'Associazione medica svizzera con sede a Lugano.

5- Dare servizi aperti alla cittadinanza di Milano, come conferenze aperte a tutti su argomenti legati all'alimentazione Kasher, che si svolgeranno all'EXPO 2015 padiglione Israele in collaborazione con KKL. Altre conferenze, in sedi che comunicheremo, tratteranno temi di cui molti parlano ma che pochi conoscono, come rischi e vantaggi delle varie diete (mediterranea, vegana e vegetariana).

Questi sono gli obbiettivi che ci siamo dati e che speriamo possano essere sempre più ampliati.

*Un cordiale Shalom,  
David Fargion  
Presidente AME Milano*

## Minian di rito italiano nel tempio della Scuola

**È** partito un nuovo progetto per l'ebraismo milanese; è infatti attivo, Shabbat mattina, presso il Tempio della Scuola un minian di rito italiano. L'obiettivo è quello di radunare soprattutto i giovani e le loro famiglie, in un ambiente sereno e leggero per mantenere in vita il minhag originale della Comunità ebraica di Milano. Sotto la guida diretta del Rabbino Capo, Rav Alfonso Arbib, il Tempio viene gestito, ogni settimana, distribuendo incarichi a ospiti diversi, cercando di coinvolgere quante più persone possibili nella conduzione della Tefillà e nella Lettura della Torà, giovani e meno giovani ognuno secondo le proprie capacità. Daniele Cohenca ed Elio Toaff, insieme ad altre famiglie, hanno dato vita a questo nuovo minian che per la sua posizione storica nei locali della scuola, presso il Tempio "Angelo Donati", vuole rivolgersi proprio agli allievi delle nostre scuole e loro familiari, nonché a chiunque altro abbia il desiderio di sentirsi "a casa" per le tefillòt dello Shabbat.

«Produciamo una newsletter settimanale che cerca di rendere il pubblico partecipe ogni settimana di come viene suddivisa la lettura della Torà, quali saranno i chazanìm ed a chi sarà affidata la derashà», dice Daniele Cohenca.

Dopo il grande successo dello shabbatòn di fine gennaio, che ha visto la presenza di oltre 120 persone, quello che è nato come un progetto si sta rapidamente trasformando in una concreta realtà dell'ebraismo milanese «e per questo ringraziamo



tutti coloro che partecipano con calore. La preziosa guida del Rabbino Capo e la sua presenza in occasione dello shabbatòn di inaugurazione, sono per noi spunto di grande motivazione. Desideriamo in questa occasione anche ringraziare rav Lazar, che con grande calore ed entusiasmo ci ha onorato della sua partecipazione al pranzo dello shabbat, i rabbanim Y. Hadad e R. Della Rocca per la loro preziosa presenza al minian, Alfonso Sassun che ci ha appoggiato sia personalmente che professionalmente come Segretario Generale fin dalle prime battute e le famiglie Di Segni e Sinigaglia che hanno fin da subito creduto in questa iniziativa. - continuano Daniele Cohenca ed Elio Toaff - Abbiamo visto in questi shabbatòn crescere il numero dei partecipanti ed abbiamo accolto con immenso piacere ragazzi giovanissimi che si sono ri-affacciati dopo il Bar Mitzvà, alla lettura della Torà; ora aspettiamo con calore tutti voi certi che vi troverete "a casa"».

### Comunicato: Sospensione consegna pasti Kasher

Con grande dispiacere, comunichiamo che il Volontariato FSB non consegnerà più, a partire dal mese di marzo, i pasti Kasher nell'ambito del BIKUR CHOLIM e per conto dei Servizi Sociali della CEM.

Le richieste di accompagnamento per cicli di terapie e di altri servizi da noi offerti sono tali che non ci consentono più di organizzare il servizio "consegna pasti", in orari così definiti e in ospedali così distanti uno dall'altro. Inoltre questo servizio è diventato per noi anche finanziariamente troppo oneroso e le nostre risorse economiche non lo consentono più.

*Un cordiale shalom  
Rosanna Bauer Biazzi  
Joice Anter Hasbani*

## I ragazzi del liceo raccontano il loro viaggio in Israele «Abbiamo capito di essere a casa; noi stessi, senza paura»

**L**a storia che raccontiamo è quella di un viaggio appena iniziato...

Questo viaggio ha cambiato completamente il nostro punto di vista sulla terra d'Israele, non è solo un paese di "spiaggia e mare", ma molto di più, e non devi avere paura di girare con la kippà.

I pericoli ci sono perché non è neanche il paese delle meraviglie, ma le persone vanno avanti nonostante le difficoltà.

Abbiamo provato tante emozioni: gioia, paura, tristezza, felicità, senso di appartenenza. Ci sono stati piccoli episodi che ci hanno fatto innamorare di Israele. La cosa più bella non è stata quella di visitare un posto specifico ma il semplice fatto di camminare per strada e osservare, i posti sono stati moltissimi, alcuni spettacolari, altri meno, ognuno è riuscito a lasciarci qualcosa dentro. Il primo venerdì sera abbiamo accolto Shabbat al Kotel. Eravamo tutti là, davanti al Muro del Pianto, abbiamo pregato e poi abbiamo iniziato a ballare. Altre ragazze provenienti da tutto il mondo si sono unite a noi e in un batter d'occhio almeno metà delle ragazze stava ballando; questo è stato il momento in cui abbiamo sentito di più il senso di appartenenza. In quel momento abbiamo capito di essere a casa, abbiamo capito la bellezza della nostra religione, persone che vengono da posti diversi con la stessa gioia e felicità di trovarsi lì e celebrare una festa. Eravamo emozionati perché abbiamo realizzato quanto il nostro popolo sia forte, quanto nonostante tutto, nonostante guerre e odio da parte di tutto e di tutti noi eravamo là, felici di festeggiare insieme, fieri

di avere una terra nostra.

Abbiamo visitato tutto con un'ottica nuova: riuscivamo a percepire più sensazioni e vari aspetti a noi invisibili ma che scoprivamo, finalmente, grazie a chi stava con noi. Uno dei luoghi più suggestivi è stato il Neghev: eravamo noi, noi e nessun altro. I cammelli, le dune. Eravamo noi, 34 ragazzi in mezzo al deserto, con un bottiglione di acqua e un fuoco, nient'altro che noi intorno ad un falò. Ci siamo sdraiati sulla sabbia fredda a guardare le stelle e a scoprire le costellazioni. L'atmosfera la creavamo noi, tutta la classe insieme, unita.

Ballare insieme, raccontarci storie davanti al fuoco, stare in completo silenzio su un cratere, sono tutte esperienze che ci hanno legato e avvicinato.

Siamo cresciuti. Abbiamo conosciuto lo Stato di Israele più a fondo, abbiamo conosciuto i nostri compagni e siamo diventati più indipendenti e sicuri.

Il viaggio è stato curato nei minimi dettagli e siamo felici di poter



ringraziare tutti coloro che lo hanno reso possibile: i nostri genitori, l'organizzatrice professoressa Ruth Zarhi, la scuola e i professori accompagnatori Daniele Cohenca, Grazia Maissa e Lorena Vizzi, la guida e i madrichim.

È grazie a loro se ogni giorno andavamo a scoprire un mondo nuovo, il nostro mondo...

*Sara Saban, Yael Della Rocca,  
Hanna Luzzati*

**Benny Fadiun  
MAZALTOVBAND  
MUSICAL FESTIVAL SHOW**

Contact  
for Private Party  
+39 335 6117141

WWW.BENNYFADLUN.COM



## Per una nuova scuola: “buona” e che orienti

IL GOVERNO SI APPRESTA A VARARE A BREVE IL NUOVO DECRETO SULLA “BUONA SCUOLA”. INTERVISTA A CLAUDIO AURELIO MARCELLINO

**D**opo l'ampia consultazione nazionale, è ormai in dirittura d'arrivo il provvedimento sulla scuola, che sarà il nuovo riferimento per le politiche scolastiche dei prossimi anni. Ne parliamo con il professor Claudio Aurelio Marcellino, docente di Filosofia e Storia presso il Liceo Scientifico Statale Leonardo da Vinci di Milano e già membro dei tavoli tecnici del Ministero dell'Istruzione. *Quali saranno le novità introdotte dal nuovo decreto sulla scuola?*



Le principali novità riguardano la valutazione delle scuole e dei docenti, la formazione continua e obbligatoria degli insegnanti, il rafforzamento dei saperi tradizionali e delle competenze trasversali, l'intensificazione dei percorsi di orientamento e di relazione con il mondo del lavoro, l'assunzione di circa 140 mila docenti precari a partire dal mese di settembre 2015, il piano di miglioramento continuo degli istituti scolastici.

*E per le scuole paritarie?*

L'unico riferimento certo sembra essere legato alla valutazione: le istituzioni scolastiche paritarie, al pari di quelle statali, saranno chiamate a redigere e pubblicare, già da quest'anno, un proprio Rapporto di Autovalutazione a cui sarà legato un Progetto di Miglioramento, secondo i parametri ministeriali.

*Quali sono i principali parametri?*

Per la prima volta la singola scuola si autovaluterà e sarà valutata dal MIUR, sulla base di alcuni indicatori

che riguardano non solo le pratiche educative e didattiche, la progettazione e valutazione dell'ambiente di apprendimento e il curriculum ma anche sulla base di nuovi elementi. Verranno presi in esame anche lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane, l'integrazione con il territorio e i rapporti con le famiglie, l'accoglienza e l'orientamento. La grande novità è la valutazione relativa alla gestione e all'organizzazione delle risorse economiche, materiali e professionali della

scuola.

*In questo senso, la scuola dovrà diventare “più azienda”?*

Al di là degli indicatori di valutazione ministeriali, la scuola paritaria italiana ha bisogno, oggi più che mai, di professionisti nei vari campi in cui opera: accanto a docenti ed educatori preparati e aggiornati, è necessario contare su personale esperto nella gestione, nel marketing e nell'amministrazione della scuola. Si tratta di fornire nuove e diverse competenze alle persone che già operano nella scuola paritaria.

Al contempo, è necessario rivedere la scuola a livello di assetto gestionale e organizzativo affinché sia all'altezza dei nuovi compiti. Centrale a questo proposito è l'idea del miglioramento continuo che superi l'autoreferenzialità, l'immobilismo e il quietismo che talvolta connotano l'operato delle scuole. Oggi per aumentare la competitività

nell'ottica dell'educazione è importante puntare anche sull'efficienza ed efficacia (misurabili) del sistema scolastico. Non a caso uno dei punti discussi nel documento ministeriale è rendere trasparenti e on line i dati di ogni scuola (budget, valutazione, finanziamenti ecc.).

*Avendo collaborato con la nostra scuola nel progetto di rilancio promosso dall'Assessorato alla Scuola, nell'ottica della “Buona Scuola” quali elementi di continuità rileva?*

Il Piano di rilancio al quale abbiamo lavorato l'anno scorso con l'Assessore Hazan e la Professoressa Brunetti, ha in qualche modo anticipato alcuni dei temi della “Buona Scuola”. Nella vostra realtà ho trovato una grande ricchezza in termini di capitale umano, progetto educativo, storia dell'istituzione, valori religiosi. Al contempo, ho ritrovato alcuni nodi che rappresentano ormai delle costanti nelle scuole paritarie, pur con debite differenze. Si è cercato di operare affinché si analizzassero in profondità le difficoltà economiche, gestionali, didattiche, comunicative nell'ottica di individuare le aree di intervento e le priorità.

Questo nel rispetto dell'identità della scuola e con l'obiettivo di rinnovare un clima di motivazione, determinazione, coinvolgimento e sano protagonismo di tutte le componenti della scuola, riunite dall'Assessore: Rabbinate, Fondazione Scuola, Comunità, coordinatori didattici, genitori. In generale, posso dire che per superare i vari problemi riscontrati è indispensabile seguire un approccio d'insieme che tenga in debito conto la natura, l'identità dell'istituzione e il valore peculiare dell'educazione ebraica, l'oggettiva sostenibilità finanziaria e l'efficienza gestionale, l'innovazione che deve andare sempre a braccetto con i saperi tradizionali e la necessità di una comunicazione moderna ed efficace.

Scegli di destinare il **5x1000** alla **Fondazione Scuola della Comunità Ebraica di Milano**  
codice fiscale **97256070158**

PROGETTO קשר Keshet. רבינות האשכול ד"ק מילאנו Rabbinate Centrale Milano

DA DOMENICA 10 A GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2015

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL

# portogallo ebraico

Visita di Lisbona ed escursioni in località ricche di storia ebraica  
Voli, alberghi 4 stelle, cucina kosher, guida e pullman a disposizione

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

**EL AL**  
È PIÙ DI COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

Non sei ancora iscritto al Programma di Fidelizzazione di El Al? Iscriviti ora!

www.elal.com clicca su frequent flyers club ed entra a far parte del programma GLOBALY, ti aspettano eccezionali promozioni dedicate ai soci Partenze entro il 4 aprile 2015

ROM/TLV/ROM €199 +80 punti MIL/TLV/MIL €199 +50 punti VCE/TLV/VCE €199 +50 punti  
(Le promozioni sono soggette a specifiche condizioni, restrizioni e disponibilità nella classe di prenotazione economica dedicata alla promozione)

Per ogni informazione relativa e questa ed altre promozioni ti invitiamo a consultare il sito El Al o contattare i nostri uffici.

EL AL Israel Airlines Ltd  
00187 Roma - Via San Nicola da Tolentino 18 - Prenotazioni 06.42020310  
20122 Milano - Via P. da Cannobio 8 - Prenotazioni 02.72000212

SEGUICI SU

## Il primo vino kasher prodotto sotto la sorveglianza del Rabbinato centrale della Comunità Ebraica di Milano

### Lehaim in bianco

La Tenuta Roletto del comune di Cuceglio, località situata tra le verdi colline moreniche del Canavese, nel nord Piemonte, produce un vino da un antico e autoctono vitigno, Erbaluce, che oggi, grazie ad un accordo di supervisione con la Comunità ebraica di Milano, è kasher. Ne abbiamo parlato con il produttore, Antonino Iuculano, titolare della Tenuta Roletto.

*Come vi è venuta l'idea di produrre del vino kasher?*

Noi siamo dei produttori di un vino ancora poco conosciuto che è l'“Erbaluce di Caluso DOCG”. Il nostro mercato di riferimento è un mercato di nicchia, che tiene molto alla qualità e particolarità del prodotto più che al brand. Il vino kasher è anch'esso un prodotto di nicchia; quale migliore occasione di presentarsi ad un mercato particolare con un prodotto che per natura lo è! Inoltre, dalle verifiche fatte, al momento esistono pochissimi vini Piemontesi bianchi kasher e vogliamo far conoscere il nostro prodotto al pubblico più esigente.

*Per quale motivo vi siete rivolti alla Comunità ebraica di Milano?*

Perché quando abbiamo pensato al progetto, cercavamo un punto di riferimento importante per il mercato kasher nazionale e ci siamo pertanto rivolti alla comunità ebraica più grande tra quelle vicine a noi.

*Quali sono state le maggiori difficoltà che*

*avete incontrato?*

Tutto sommato non abbiamo avuto grosse difficoltà. Abbiamo dato subito priorità al progetto, e messo a disposizione delle esigenze della produzione kasher tutte le risorse necessarie, secondo le indicazioni che ci sono state fornite. La cosa più articolata è stata comprendere le fasi del processo da utilizzare per produrre vino kasher e trasferirle al personale della cantina che ha collaborato al progetto. Sotto questo punto di vista, è stata molto rilevante la disponibilità del Rabbino Capo di Milano Rav Arbib, che si è recato di persona a visitare le nostre cantine, del Segretario Generale Sassun che ha consentito l'impiego delle risorse umane della Comunità ebraica di Milano e di Daniele Cohenca che fin dalle prime battute ci ha seguiti nella realizzazione del progetto.

*Avete scelto di non modificare in alcun modo il vostro processo di lavorazione, quindi uscite con un vino non mevushal che potrebbe comportare qualche limite presso i consumatori; come motivate questa scelta?* La scelta è stata fatta in funzione della volontà di preservare integralmente le caratteristiche organolettiche del nostro vino. Noi facciamo della qualità il nostro credo e vorremo che anche nel mercato kasher ci fosse riconosciuta.

Peraltro sappiamo che il vino kasher in parecchi Paesi è acquistato anche da persone che non appartengono alle comunità ebraiche, perché è sinonimo di maggiore controllo nel processo di vinificazione e qualità; vogliamo quindi che questi utenti conoscano l'Erbaluce di Caluso DOCG nella sua massima espressione.

*Quali sono e come avete gestito i rapporti con il rabbinato di Milano in qualità di certificatore?*

Il rapporto è sempre stato molto collaborativo. Una volta determinato il processo da seguire, la qualifica ed il numero delle persone coinvolte, è stato essenziale l'aver fatto



una pianificazione ottimizzata di tutte le attività, che in ragione del prodotto non “mevushal” andavano per intero svolte dal personale indicato del rabbinato. Quindi, per ogni fase della produzione e per ogni intervento successivo come singoli campionamenti, operazioni tecniche varie, prelievi per la certificazione DOCG, sapevamo quante persone dovevano essere coinvolte dal lato del rabbinato e quante in supporto dal lato nostro. La pianificazione ha consentito la fluidità dei processi, indispensabile per mantenere un buon rapporto qualità/prezzo al prodotto finito.

*Avete in cantiere progetti per le prossime stagioni?*

Ci auguriamo che questo progetto risulti essere vincente e che ci sia una buona risposta dal mercato. Se le nostre aspettative saranno rispettate sicuramente ci sarà una seconda fase che vedrà l'affiancamento della certificazione del rabbinato di Milano e Torino a quella di un ente certificatore conosciuto a livello internazionale per magari aggredire il mercato kasher statunitense.

*Come prevedete di promuovere il vino?* Puntiamo molto su Expo 2015 per fare la promozione e presentazione del vino.

Abbiamo anche creato un'etichetta personalizzata che richiama l'etichetta del vino nostro standard, ma anche un concetto importante nella religione ebraica, “La Tenda di Abramo®”, sinonimo di accoglienza e fraternità fra i popoli. ☺

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

### CHI SI RICONOSCE?

Ho avuto queste foto dall'amico Joshua Todoros che attualmente vive in Israele, scattate negli anni '60 con la Kvutza dell'Hashomer, in cui si riconoscono:

- Josha Todoros
  - Shlomo Levi
  - Giorgio Benyakar
- Potreste pubblicarle sul Bollettino chiedendo: “Chi altri si riconosce?” Sarebbe bello ritrovare vecchi amici.

Giorgio Benyakar  
palma49@libero.it  
Milano

## Chi l'ha visto?



**Bollettino** della Comunità Ebraica di Milano  
Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano.  
© Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

**Redazione**  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

**Abbonamenti**  
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204  
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano  
chiuso in Redazione il 24/02/15

**ANNO LXX, N° 03 - MARZO 2015**

**Direttore Responsabile**  
Fiona Diwan

**Redazione**  
Ester Moscati,  
Dalia Sciamia (grafico)

**Progetto grafico**  
Isacco Locarno

**Hanno collaborato**  
Luciano Assin, Aldo Baquis,  
Paolo Castellano, Yael Della Rocca, Davide Foa, Marina Gersony, Carlotta Jarach,  
Hanna Luzzati, Ilaria Myr,

Angelo Pezzana, Micol Rizzi,  
Sara Saban, Bianca Salom,  
Paolo Salom, Rav Paolo Sciunnach, Daniel Sibony,  
Naomi Stern, Roberto Zadik.

**Foto**  
Orazio Di Gregorio,  
Mario Golizia

**Fotolito e stampa**  
Ancora - Milano

**Responsabile pubblicità**  
Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159 - cell. 336 711289

## Studio Juva



**CELLULITE ADDIO:  
CON BUM BUM TONIC  
E RADIOFREQUENZA  
ISRAELIANA.**

La cellulite è una patologia che riguarda almeno l'80% delle donne. L'unico trattamento efficiente, per combattere la cellulite, è Bum Bum Tonic e Radiofrequenza israeliana.

**Che cos'è il Bum Bum Tonic?**  
È un'apparecchiatura che, grazie a onde acustiche, distrugge il grasso che è la causa della pelle a “buccia d'arancia”. La radiofrequenza israeliana serve perché determina sulla pelle delle gambe un effetto lifting.

**Come avviene il trattamento?**  
Assolutamente senza chirurgia! Tramite l'utilizzo di entrambe le apparecchiature. Il paziente viene fatto accomodare sul lettino, si esegue prima il trattamento con Bum bum tonic per distruggere il grasso, poi la radiofrequenza israeliana perché determina l'effetto tensorio e rimodella le gambe.

**Quanti trattamenti?**  
Circa dieci sedute da effettuarsi, una o due volte alla settimana.

**Risultato del trattamento.**  
Cancella la cellulite  
Riduce il grasso  
Effetto lifting sulle gambe

**Prezzo**  
5 sedute a 610 euro

**Dott.ssa Dvora Ancona  
Medico Chirurgo  
Specialista  
in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44**

**LA FAMIGLIA LUZZATTI DI TRINO VERCELLESE**

Domenica 25 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, si è svolta a Trino Vercellese una manifestazione voluta dall'ANPI per presentare un volumetto scritto e curato con l'abituale serietà da Pierfranco Irico. Dopo i saluti del sindaco Alessandro Portinaro e dell'assessore alla cultura, della Presidente della Comunità ebraica di Vercelli, Rossella Battino Treves e di alcuni rappresentanti dell'ANPI, ha preso la parola Pierfranco Irico. Bisogna premettere che il sig. Irico da circa dieci anni, cioè da quando è andato in pensione, si è dedicato a ricercare nei vari archivi la storia e la vita della Comunità ebraica di Trino Vercellese. Il libro che ha presentato ieri al Teatro comunale di Trino Vercellese verteva sulle origini e la storia della famiglia Luzzati dal titolo

**Minian e pranzo tutti i giorni in via Guastalla**

Annunciamo che tutti i giorni da lunedì a giovedì alle ore 13.15 facciamo la tefillah di minchà al Tempio Maggiore di Via Guastalla 19, con pranzo. Si chiede a tutti coloro che sono interessati e/o che si trovano in zona di voler partecipare e di voler divulgare la presente notizia a tutti i loro parenti e conoscenti al fine di avere il numero minimo di 10 uomini adulti per garantire il minian anche e soprattutto a favore di coloro che devono recitare il kaddish per eventuali anniversari.

“Tutto ebbe inizio in via Vittorio Emanuele 71”. Quivi infatti alla fine dell’800 vivevano Emanuele Luzzati e la giovane moglie Rachele Sacerdote, che ebbero 4 figli: Riccardo, Guido, Dario e Aroldo. Erano presenti oltre alla figlia di Aroldo, Adriana Luzzati ved. Bassani, i suoi figli e i nipoti di Aroldo: Bassani, Luzzati, Tedeschi e Guastalla, oltre a cento persone del pubblico. Nel libro si parla del percorso di quella famiglia e

delle varie vicissitudini; molte notizie sono tratte dal libro di Adriana Luzzati: “Sentivamo dei passi in giardino”, dove sono narrati gli avvenimenti accaduti dal 1938 (leggi razziali) al 25 luglio 1943 (caduta di Mussolini) seguita dall’armistizio (8 settembre 1943) e dalla fuga della famiglia prima nelle Langhe e poi in Svizzera. Questo lavoro di Irico ha molta importanza perché ricorda quello che accadde a persone che hanno dovuto

vivere fatti così tragici per la follia di una storia che speriamo non si ripeta mai più. Un grazie di cuore quindi all’ANPI, a Pierfranco Irico, che continua a scrivere e a raccontare affinché non si perda la memoria di ciò che è stato, ad approfondire la storia della Comunità ebraica di Trino Vercellese, permettendoci di ricostruire fatti remoti e recenti.  
*Adriana Luzzati ved. Bassani Milano*

**I POTERI DELLE DONNE**

LUNEDÌ 16 MARZO 2015 - ORE 20.30  
TEATRO FRANCO PARENTI - Via Pier Lombardo, 14 Milano

SPECIAL GUEST **URI CAINE** pianoforte solo

IVAN BERT dirige la Dark Magus Orchestra  
PIERCARLO SACCO violino solo  
Danza contemporanea coreografia di RAPHAEL BIANCO  
Danza Maculelè ACCADEMIA DE CAPOEIRA DEL MESTRE BAIXINO  
Action Painting STEFANO GIORGI  
Regia di ALBERTO OLIVA e IVAN BERT  
Madrina della serata SUSY RAZON  
con le allieve della SCUOLA ARTÈ DANZA

Con noi, per Alyn, sempre,  
**lo straordinario PHILIPPE DAVERIO**

ARTI CONTEMPORANEE IN SCENA PER ALYN  
Centro di riabilitazione pediatrico e per adolescenti.  
[www.sostienialyn.it](http://www.sostienialyn.it)  
AIUTIAMOLI A CORRERE

CON IL PATROCINIO DI: COMUNE DI MILANO, COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO, O.M.C.E.O. O.P.L., A.M.E., E.S.T.R.O.T E CON IL CONTRIBUTO DI AZIMUT

INFO E PRENOTAZIONI  
Laura 3356034947 - Rosana 3803238234 - Silvia 3381668587 - [www.sostienialyn.it](http://www.sostienialyn.it)  
IBAN IT43L0634502000100000010470  
[www.facebook.com/sostienialyn](http://www.facebook.com/sostienialyn)

**CASALINGHI E FERRAMENTA SALINAS**  
Casseruole e padelle, pentole a pressione. Piccoli elettrodomestici, articoli di pulizia per la casa. Bricolage, attrezzi e utensili da lavoro. Consulenza tecnica.  
V.le Piave, 27 - Milano - [Virsalii@libero.it](mailto:Virsalii@libero.it)  
02.7602.3495

**ROTTAS**  
Elettronica e Servizi  
INSTALLAZIONI E RIPARAZIONI  
• Audio HI-FI, TV  
• Telefonia  
• Computers  
[www.rottas.191.it](http://www.rottas.191.it)  
338.8175087

Sconto 10% a coloro che citeranno questa pubblicità.

Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Camper, LCF Rothschild, DuPont, Epson, North Sails, Freshfields...

hanno scelto **studio interpreti**  
di Silvia Hassan Silvers  
per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ siamo in  
Via Boccaccio 35 - Milano  
Tel. 02 48.01.82.52  
E-mail: [info@studiointerpreti.it](mailto:info@studiointerpreti.it)  
Web: [www.studiointerpreti.it](http://www.studiointerpreti.it)

**DENZEL**  
ART, BURGER, FISH & MORE

I migliori Art Burger di Milano!

via Washington 9 - 20146 Milano  
tel. 02 48519326 - Mobile +39 327 7381017  
[ristorantedenzel@yahoo.it](mailto:ristorantedenzel@yahoo.it) - [www.denzel.it](http://www.denzel.it)

Ristorante bassari Glatt Kosher  
Cucina sfiziosa, etnica e creativa

**Matthan Gori**  
MILANO

CREA L'EQUILIBRIO TRA DESIGN E COUTURE  
ABITI DA CERIMONIA E DA SPOSA  
SIA SU MISURA CHE IN TAGLIA

VIA SAN MAURILIO, 14/16 - MILANO  
WWW.MATTHANGORI.COM  
T.0289765611  
INFO@MATTHANGORI.COM

## Note felici

Un affettuoso Mazal Tov al piccolo Meir, che è entrato nel patto di Avraham lunedì 16 febbraio, 27 Shev'at, nel Tempio della Scuola ebraica, ai genitori Miriam e Joseph Salvadori e al fratellino Jacov.



### Posti liberi alla Residenza Arzaga

La RSA, Residenza anziani Arzaga, Casa di Riposo della Comunità ebraica, accreditata dalla Regione Lombardia, offre assistenza sanitaria e accoglienza in un "clima ebraico" orientato al benessere dei propri ospiti e alla serenità dei loro famigliari. La Casa è pronta ad accogliervi anche per un colloquio conoscitivo e una visita agli spazi. In questo momento vi sono camere, singole e doppie, disponibili. Info e appuntamenti: tel. 02 91981 dalia.fano@com-ebraicamilano.it

### Sicurezza

Organizzazione feste private

Per una maggiore sicurezza vostra e tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi privati in luoghi pubblici: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it tel. 02 483110248. Questo non comporta costi ma vi permette di divertirvi con una maggiore serenità. Grazie per la collaborazione.

*Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano*

## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Ex studentessa della Scuola che ha vissuto in Inghilterra per 7 anni, adesso a Milano, offre lezioni private di Inglese per tutti i livelli. Anche disponibile per preparazione per esami British Council. Contattate Dalia al 3936224151.

36 enne laureata in scienze della comunicazione e con pluriennale esperienza come account in agenzia di pubblicità, cerca impiego in ambito marketing/comunicazione o ufficio relazioni con il pubblico. 349 3530375.

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie superiori. 349 3656106.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie. 339 6668579.

Signora Liora, assistente familiare, cerca lavoro come badante. Esperienza pluriennale in Israele e in Italia. 328 5625761.

Donna 45 anni molto giovanile, energica e referenziata disponibile a qualsiasi lavoro (commessa, domestica, colf, insegnante di portoghese): 329 6275910 o amos 338 1377703: amos.a@inwind.it

Studentessa israeliana disponibile per babysitter Yael: 388 4977794 o mail: yaelniren@gmail.com

Insegnante con esperienza si offre come tutor di

studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. 348 5826548.

50enne diplomato offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

Disoccupato cinquantaduenne offresi per qualsiasi tipo di lavoro di facile svolgimento, auto munito offresi per accompagnare anziani o bambini a scuola, telefonare a Salomone (Mino): 340 5610432.



Via Orefici 1 Milano  
Tel. 02.8453719  
Corso Europa 13  
Milano Tel. 76004236

### BORMIO | SETTIMANA BIANCA

APPARTAMENTO BEN RIFINITO  
ATTREZZATO ANCHE PER LA KASHERUT

WEB : ALPSAPARTMENT.IT  
INFO : 320.3435126

ONORANZE FUNEBRI



Trasporti in Israele e in tutto il mondo.

Funerali di ogni categoria. Previdenza funeraria.

02 32867

INTERPELLATECI DIRETTAMENTE 24 ORE SU 24

Milano, via Corelli, 120



Prossima apertura maggio 2015

Milano, via Amantea, 3



Le Case Funerarie San Siro sono a disposizione, a titolo gratuito, di tutti i membri della Comunità Ebraica e le loro famiglie.

Sale del commiato per funzioni e celebrazioni.



Visitate il sito [www.impresasansiro.it](http://www.impresasansiro.it), scoprite l'accoglienza e l'efficienza della strutture. Chiamateci per visitarle.



Scarica la APP IMPRESA SAN SIRO gratuita

## Piccoli annunci

> Signora italo - portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. Tel. 347-0360420.

Baby sitter, esperienza, precisione, eccellente capacità con i bambini da 0 anni in su. Tel. dalle 15 in poi al 327 3931057.

Ex studentessa della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni ragazzi elementari. 345 2960366.

Signore italiano offresi per piccole riparazioni e pulizie, esperienza imbianchino. Piero, 328 7334394.

### OFFRO LAVORO

Per laureati in economia, marketing, o statistica, con un anno di esperienza complessivo anche presso diversi datori di lavoro,

interessati a stage settore consulenza marketing/economia in USA, D. Grosser and Associates offre stage di 18 mesi a New York con visto J-1 a partire da maggio 2015. Indispensabile buona conoscenza lingua inglese. Stipendio iniziale 2200 dollari/mese. Info e invio cv contattare: grosserconsulting@gmail.com, tel. 001 212 6610435.

Cercasi da subito baby sitter, con referenze e esperienza, per neonato. Requisiti richiesti: disponibilità giornaliera con orario flessibile da definire e ore serali a seconda delle necessità; ingaggio a lungo termine. Zona Via Correggio, Milano. Contattare Anita 333 3662520.

### VENDESI

Keren Hayesod e Keren Kayemeth Leisrael vendono a Barzana (Bergamo) prestigiosa villa

costruita dal famoso architetto Vico Magistretti, a 250 metri dal golf di Bergamo. Giardino di 3400 metri quadri piantumato con bellissime piante. Sono disponibili fotografie, certificazione energetica e perizia giurata con descrizione dettagliata della proprietà. Prezzo richiesto molto competitivo, disponibilità immediata. Per informazioni telefonare: 335 5900891, 339 3153335.

Vendesi a Rimini luminoso bilocale 70 mq, terzo piano (no ascensore), vicino al centro storico, parco XXV Aprile, a 10 minuti in bici dal mare, così composto: ingresso, living, ampia camera da letto con balcone, cucina abitabile, bagno, piccolo garage. 160.000 euro trattabili. Ottimo investimento. 338 4724700.

Vendo le seguenti serigrafie di Emanuele Luzzati, firmate e numerate:

1. Pessach 101/300
  2. Il ghetto di Venezia 20/500
  3. Venezia: il Ghetto 20/500
  4. Channukkà 23/300
  5. Succoth 27/300
  6. Rosh haShana 22/300
  7. Purim 23/300
  8. Tu biShvat 10/290
  9. Jom haAtzmaut 84/292
  10. Neve a Gerusalemme 12/500
  11. Bambina e pulcinella Giulio e Sara 398/400
  12. Venezia due rabbini in gondola XVII/CXX
- Le serigrafie sono tutte incorniciate. Info: anna.pellizzi@fastwebnet.it

Vendesi quadrilocale di 130 mq. a Milano in viale San Gimignano. 333 3645346 oppure 3315397145 ore serali.

### AFFITTASI

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo. 02 48302412.

Affittasi mensilmente o a stagione, appartamento sito a Nizza centro, Rue Caffarelli 4 secondo piano, composto da salone, due camere da letto, cucina abitabile, bagno, terrazzino e grande balcone, 300 metri dal mare. Completamente arredato, palazzo elegante con portineria. Dina Djerbi 02 8378236 / 347 8814944.

## Note tristi

### ERNESTO BAUER

Caro papà, come accade oramai da quindici anni, non passa giornata in cui non ti rivolgiamo almeno un pensiero. Quest'anno però, nel ricordarti in quel difficile giorno, ho una novità da dirti. In verità te l'ho già detta, quindi consentimi solamente di ribadirla. Caro papà, la novità è che sei diventato nonno. Sì, sei diventato nonno di una bellissima bambina dal nome Noa.

L'hai vista, te l'ho mostrata tante volte, e te la mostro ogni giorno facendo correre il dito sulla galleria delle immagini che ho sul telefonino. La regola ormai è quella di ricevere le foto ogni giorno su whatsapp (che tu non conosci, ma forse è meglio così) e commentarle assieme. Il tempo corre, e purtroppo non riesco a quantificare questi quindici anni nei quindici veri anni che sono passati.

Forse ci rendiamo conto che il tempo è passato solamente vedendo qualche capello grigio in testa, qualche ruga che compare, ma se non fosse per questo, per noi sarebbe sempre il 2000. Non ho molte cose da dirti, perché comunque parliamo tutti i giorni, ma in questo momento voglio e vogliamo ricordarti ancor di più per il

padre e marito fantastico che sei stato. Per averci accompagnato per tanti anni, ma non abbastanza. Per averci insegnato quello che oggi sappiamo e siamo.

Per averci insegnato che le cose piccole hanno spesso più valore delle grandi cose.

Grazie. Sembra così semplicistico scrivere "grazie", ma solo tu sai quanto vale per tutti noi. Sei nei nostri pensieri tutti i giorni.

Un bacio ed un abbraccio forte da tutti noi.

*Pupa, Gabriele, Daniele, Raffaele*

### YEHUDA ARIEL LEIB SZULC Z"l

Figli, nipoti e nuore ricordano con immenso affetto Yehuda Ariel Leib Szulc Z"l, nel 18° Anniversario della sua scomparsa, amatissimo marito, padre e nonno, che si è riunito con la sua adorata moglie Clara Necha Z"l. Riposino in pace in Gan Eden.

*Sono mancate dal 15 gennaio al 15 febbraio le seguenti persone:*  
Susanna Chalem  
Sofia Fenig  
Benjamin Chayim Rosenthal  
Pia Rossi  
Sia la loro memoria benedizione.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione e scultura, monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione. Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo.

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399

## Quietanze liberatorie 2015

Gentili iscritti, è possibile chiedere all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, presso la Comunità, il rilascio della quietanza liberatoria relativa al pagamento dei contributi 2014.

La quietanza può essere richiesta nei seguenti modi:

- personalmente nei nostri uffici aperti nei seguenti orari: lunedì - giovedì: 8.00 - 17.00; venerdì: 8.00 - 13.00

- inviando una mail, specificando il proprio nome e cognome e quello dei familiari, ai seguenti indirizzi di posta elettronica: zizi.ozlevi@com-ebraicamilano.it | maria.grande@com-ebraicamilano.it

L'URP provvederà a recapitarvela via mail o per posta, nel più breve tempo possibile. Info: 02 483110-256/235



**LASCIA  
UN BUON SEGNO**

#### TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

#### FONDI

Il nostro buon nome dipende dalle nostre buone azioni. Un fondo a te dedicato o alla persona da te designata, è la migliore maniera di lasciare una traccia duratura associandola ad un ambito di azione da te prescelto. I temi ed i progetti non mancano.

#### PROGETTI

Il KH ha tanti progetti in corso, tra gli altri; progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah - Sostegno negli ospedali - Bambini disabili - Sviluppo di energie alternative - Futuro dei giovani - Sicurezza e soccorso - Restauro del patrimonio nazionale. Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo. Di cui sei l'artefice.

**Una vita ricca  
di valori lascia  
il segno anche  
nelle vite degli altri.  
Nel presente  
e nel futuro.**

**Tu con il Keren Hayesod  
protagonisti di una storia  
millenaria**



**Giliana Ruth Malki** - Cell. 335 59 00891  
Responsabile della Divisione Testamenti Lasciti  
e Fondi del Keren Hayesod Italia vi potrà dare  
maggiori informazioni in assoluta riservatezza  
**Enrica Moscati** Responsabile Roma

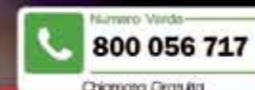
**KEREN HAYESOD**  
Milano, Corso Vercelli, 9 - Tel. 02.4802 1691/1027  
Roma, C.so Vittorio Emanuele 173, - Tel. 06.6868564  
Napoli, Via Cappella Vecchia 31, tel. 081.7643480  
gilianamalki@kerenhayesod.com

# DVORA<sup>Magazine</sup>

**BELLE SENZA BISTURI**

ANNO 5 - N. 16 Rivista Specializzata in  
Medicina e Chirurgia Estetica e Curativa

Tutti i trattamenti per  
**UN PROFILO E UN  
COLLO PERFETTI**  
**CHIAMA 02 54 69 593**



Free Press



DIRETTORE DOTT.SSA DVORA ANCONA Medico Chirurgo Specialista in Medicina Estetica Curativa  
CENTRO MEDICO JUVA via Turati, 26 Milano Tel. 02 63793756 - 02 5469593 - www.juva.it - info@juvaskin.eu - www.juvamagazine.com  
METRO LINEA GIALLA Fermata TURATI - TRAM linea 1